

*Decennale dell'Associazione
Volontari La Cometa onlus*



*Se molti uomini di poco conto
in molti posti di poco conto,
facessero cose di poco conto,
la faccia della terra potrebbe cambiare.*

Indice

Associazione	pag. 3 – 13
Sostegno a Distanza (SAD)	pag. 15 – 29
Progetti	pag. 31 – 50
La Cometa Italia	pag. 52 – 59
Testimonianze	pag. 61 – 73
Notizie dal Mondo del SAD	pag. 74 – 81
Manifestazioni e riconoscimenti	pag. 82 – 85
I nostri defunti	pag. 87

L'Associazione 'viva, cresca e fiorisca'!

"...Ed ecco la Stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la Stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il Bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono..." (Mt 2.9).

È il vangelo di Matteo che ci riporta al significato della nostra Associazione, "precedere", "guidare", essere "lanterne" e "luce del mondo", per far risplendere ciò che il Signore ha operato sulla terra e che ogni giorno continua a portare nelle nostre vite. Sia il nostro impegno sempre rivolto a chi vive nel buio per portare la bontà del "Santo Bambino" ai meno fortunati. Siano le nostre vite "sequela di Cristo" che diventa scelta di vita, perché stare con Gesù significa rendersi disponibili ad ascoltare, a vedere, a contemplare, a gioire e soffrire con Lui. Da queste riflessioni e momenti di condivisione è nata l'Associazione Volontari La Cometa onlus.

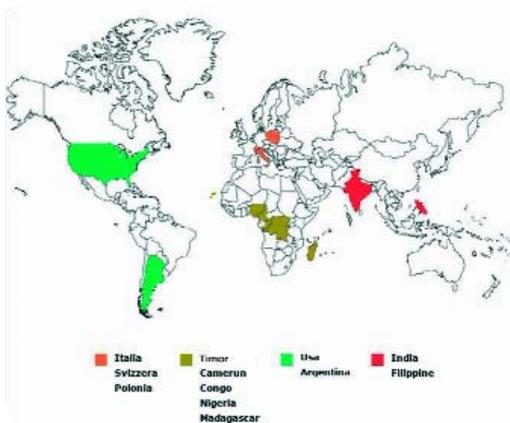


Un po' di storia...

Dal 30 Novembre 2004 **La Cometa è un'Associazione onlus**, ossia non lucrativa per utilità sociale, nata in supporto all'attività missionaria delle Suore Ospedaliere della Misericordia nei vari Paesi in cui operano e in cui testimoniano la

“Misericordia” in ospedali, dispensari, case per anziani, scuole per infermieri, lebbrosari e centri sociali. **I volontari dell'Associazione** ispirano il proprio operato ai principi e ai valori universali della carità cristiana: *“La stella che avevano visto li precedeva e al vederla furono pieni di gioia”* (Mt 2.9-10). I principali **Paesi in cui opera l'Associazione sono**: Italia, Svizzera, Polonia, Timor Leste, Camerun, Congo, Nigeria, Madagascar, India, Filippine, Usa e Argentina. **Organi dell'Associazione**: Assemblea Generale dei Soci, Presidente dell'Associazione, Consiglio Direttivo, Segretario, Revisore dei Conti. Tutte le cariche sociali sono gratuite, hanno la durata di tre anni e possono essere riconfermate.

Chi decide di far parte de La Cometa si impegna ad essere una “luce tangibile”: attraverso programmi di solidarietà nazionale e internazionale destinati principalmente ai bambini grazie al programma di Sostegno a Distanza ed anche attraverso l'aiuto agli anziani, ai malati e ai poveri con iniziative volte a risollevarli dall'indigenza, dalla fame, dall'analfabetismo e dalla povertà.



Alcuni **obiettivi de La Cometa:**

- promuovere e gestire sia in Italia che all'estero **centri di formazione di volontari** in campo socio-psicologico, tecnico, scientifico, sanitario ed assistenziale, esaltando i principi morali e culturali del pluralismo e di una comunità umana fondata sui valori cristiani;
- promuovere nei Paesi in via di sviluppo **programmi educativi e culturali** in accordo con le autorità locali competenti;
- **collaborare con altre ONG** in attività di volontariato;
- istituire **borse di studio** per la formazione di cittadini di PVS.



L'Associazione in questi anni si è sviluppata portando avanti i suoi obiettivi:

- **nel promuovere lo sviluppo sociale, tecnico sanitario e scientifico** dei cittadini dei Paesi in cui sono presenti le SOM;



- **nel favorire la formazione e il progresso morale e culturale** di queste popolazioni;
- **nel realizzare e gestire programmi educativi e culturali** finalizzati alla prevenzione delle malattie, all'igiene, al risanamento ambientale, all'educazione sanitaria e alla salute pubblica.



Prodigi dell'Amore...

*... Quando ti senti scoraggiata,
e tutto ti pesa,
e quello che fai sembra non interessare a nessuno;
allora un dubbio ti assale:
pensi di aver sbagliato tutto,
te ne fai una colpa senza ragione,
ti sgorgano le lagrime spontaneamente
pensando alla futilità dell'esistenza,
e a quanto si dia importanza a tante cose
fuorché all'essenziale!*

*È proprio in questo contesto che
una notizia come questa ti sprona
ad andare avanti, a remare controcorrente,
a dovercela fare, perché le notti passate a scrivere,
digitare, sonnecchiare...
perbacco hanno sì un senso!
E...sì, che hanno un senso...*

*Me lo dice **Sulochana** che ho visto
strisciare come un serpente
a causa della poliomielite che le aveva distrutto
ogni speranza di poter camminare,
ora, dopo l'operazione, ha riacquisito la speranza,
e dal letto dell'ospedale mi sorride,
come se mi dicesse: Paolammakaru vai avanti
devi ridare ancora speranza
a tanti altri bambini come me
che non hanno futuro,
ti prego non ti arrendere, loro ti aspettano...
aspettano qualcuno che come te
si faccia 'ponte', un ponte d'amore
o, se vuoi, chiamalo pure un 'raggio della Cometa'
che deve brillare ancora per tanti bambini nel mondo
che attendono il **prodigio dell'Amore!***



*E che dire poi dei piccoli **Yverson e Allyn**.
Anche loro sarebbero forse ancora ad aspettare
nell'ospedale di Iloilo
se una mano amica non fosse intervenuta
a sostenere le spese, riscattarli dalle grinfie
della burocrazia amministrativa
e ridare loro un'esistenza serena...
anche con una casa propria!*

*Giorni fa una persona mi diceva
'Ti sono immensamente grata
perché grazie all'Adozione a Distanza,
la mia famiglia può vivere un'esistenza serena e
si è risollevata dalla miseria in cui versava!'*

*C'è poi chi non ce l'ha fatta
come il piccolo **Leonce Bernardine**
che, a causa di una epatomegalia ci ha lasciati;
se la portava dietro
dai primi anni della sua esistenza
a causa della denutrizione.
È arrivato al preventorio di Ifatsy troppo tardi
e ancora più tardi all'ospedale di Vohipeno.
Ora lui insieme ad altri bambini
che non ce l'hanno fatta
sono i nostri angeli custodi...
anche questo, nell'ottica di Dio
è un prodigio dell'Amore!*

Suor Paola Iacovone



Tra sogno e realtà

Cosa abbiamo fatto in questi anni

SOSTEGNO A DISTANZA (SAD)

Oggi i bambini adottati sono 1050 e altri 300 dei quali l'adozione è terminata con successo totale o parziale. In totale quindi 1350 bambini hanno beneficiato dell'Adozione a Distanza. (Purtroppo 13 di loro non ce l'hanno fatta e sono deceduti a causa di malattie dovute alla malnutrizione nell'età infantile, e/o a incidenti).

PROGETTI

- Pozzi artesiani in zone aride
- Case a famiglie povere
- Acquisto apparecchiature ospedaliere: letto operatorio, sterilizzatrice, lampada scialitica
- Sostegno regolare a 4 mense scolastiche
- Occasionale spedizione di medicine salva vita
- Sostegno per interventi chirurgici salva vita: open heart, incidenti
- Sostegno per la riabilitazione delle bambine/i di strada
- Centri di sartoria e ricamo come aiuto alle ragazze in difficoltà
- Centro per recupero alcolisti
- Spedizioni materiale alle missioni

ANIMAZIONE E FORMAZIONE

- Volontariato presso i pazienti nella Clinica M.Misericordiae, casa anziani di Palagianello e Residenza Orsini
- Invio di Volontari professionisti alle missioni
- Viaggi per fare esperienza della vita nelle missioni
- Serate di formazione e informazione
- Momenti di preghiera
- Presentazione delle missioni ai ragazzi delle scuole: elementari e medie
- Partecipazione e presenza a giornate organizzate dai comuni (Albano, S.Marinella, Calcata) e dalle ACLI di Roma
- Partecipazione alla 'Maratona di Primavera'

PROGRAMMI VOLTI AL FINANZIAMENTO DEI PROGETTI

- Mercatini di beneficenza al Centro La Cometa, a Castelgandolfo, alle Capannelle e presso le parrocchie in varie parti d'Italia
- Cene di beneficenza
- Pranzo frugale
- Riffe in occasione del Natale e della Pasqua
- Teatri e spettacoli vari
- Regolare raccolta e smistamento di materiale donato

La Cometa 10 anni fa: io c'ero

“Perché non fondiamo un’associazione di laici per aiutare le Som?”. Mi ricordo esattamente il momento in cui ci facciamo questa domanda. Eravamo in Via Latina, in quello che sarebbe diventato il nostro primo ufficio - prima di quello attuale e del mercatino - insieme a Sr Paola, con il gruppetto di signore che ha dato impulso alla nascita della nostra Associazione e stavamo scambiandoci idee in vista dell’esperienza in India che avremmo condiviso da lì a pochi mesi. Le missioni delle SOM erano già consolidate e un’associazione di laici era il giusto coronamento per il loro lavoro dopo tanti anni a dividersi tra corsie e viaggi intercontinentali. Ai nastri di partenza c’erano dunque valide volontarie che decisero subito di entrare a capofitto nel progetto: Rita, Pina, Emma, Bruna, Maurizio, Stefano e Stefania, due giovani catechisti già impegnati in parrocchia, come me, che potevano innestare subito nuova linfa. E, naturalmente, Sr Paola e, all’epoca, l’efficientissima Sr Annabelle e Sr Jeanne. “Cosa possiamo fare? Come possiamo aiutare?”. Le prime riunioni sono state di pura pianificazione. Ognuno portava la sua esperienza e i suoi talenti. Le ex insegnanti di inglese potevano aiutare le “sisters” a smistare e tradurre la corrispondenza che arrivava dai bambini adottati nelle missioni; chi aveva idee e contatti poteva contribuire nel fund raising, chi conosceva un notaio poteva ragguagliarci sulle procedure da seguire per dare una forma degna al nostro impegno. La Santa patrona delle missioni, Santa Teresa di Lisieux, diceva: “Tutto è grazia!”. E lo sono state anche le difficoltà che abbiamo incontrato, comprese le carte nelle mani sbagliate e i ritardi nel costituirci come onlus. Ma, nel frattempo, sono arrivate altre risorse, altre persone come Caterina, Gianna, Marino, Miro, Tonino, Rosmunda, Silvana, Elisabetta e altre ancora. Quello che non ci è mai mancato è stato l’entusiasmo e il desiderio di metterci al servizio del prossimo, salendo sulla coda di quella Cometa che ci ha portato fin qui, per essere anche noi piccole luci della Sua scia.

Concita De Simone

Dove un bimbo sorride c'è luce

Come nascono logo e slogan

Come tutte le associazioni che si rispettino, anche noi dovevamo avere i nostri logo e slogan: era tempo di lavorare di fantasia. Non ricordo bene se sia nato prima il logo o lo slogan, però, in entrambi i casi siamo partiti dai bambini, destinatari privilegiati dei nostri progetti. “Inventati qualcosa!”, mi chiese perentoria Sr Paola. E come tirarsi indietro? L’equazione fu abbastanza facile. Cometa (copyright di Sr Paola, approvato all’unanimità) + bambini = luce. Ed ecco fatto lo slogan “Dove un bimbo sorride c’è luce”, che ci accompagna da sempre insieme alla frase - non originale, ma molto efficace - tanto cara all’attuale Madre Generale: “Se molti uomini di poco conto, in molti posti di poco conto, facessero cose di poco conto, la faccia della Terra potrebbe cambiare”. Ed è quello che abbiamo cercato di fare in questi primi dieci anni. Chiamatele cose di poco conto, o gocce in mezzo al mare. Noi le chiamiamo “emozioni da condividere” (non a caso questo libretto che state leggendo!). Come quelle espresse dai due bambini protagonisti del nostro logo, con i loro sorrisi incorniciati dalla cometa antropomorfa stilizzata che svetta verso il Cielo. Un logo talvolta “ingombrante” (di solito ci si limita a caratteri e/o figure senza foto), dovendo impaginare inviti e volantini. Ma ormai quelle due facce ci erano entrate nel cuore e sono rimaste indelebili sulla carta.



Concita De Simone

I nostri strumenti di comunicazione

L'associazione, per promuovere le sue attività, si è dotata di due strumenti di comunicazione grazie ai quali raggiunge i soci ed i simpatizzanti informandoli sulle iniziative in corso e sui nuovi progetti ed appuntamenti. La Cometa è infatti presente su Internet al sito www.lacometaonlus.eu e dall'inizio del 2008 con la "Cometa News", newsletter trimestrale.

Federica Martufi



C'È UN TEMPO...

... ed è arrivato per la nostra Associazione di avere qualche pagina bella ma e meglio fatta. Infatti, il 14 dicembre 2008 la decisione di un gruppo di amici e soci di costituirsi in associazione di volontariato, quindi a voler far "volare" questi libri, insieme a comizi con l'adesione della nostra Fondazione e della congregazione, in Provincia e Sierra di Dio Sierra Cava Doria, avrebbe l'impetuoso del benevolere del suo tempo. Volete riproporre la sua causa nella sede della Chiesa del Tempio. Un volere che ancora non si è avverato... e il nostro lavoro parte di qui? (Dn 2,9-10), e il nome "La Cometa" vuole significare l'impetuoso perché è una realtà esistente e duratura e qualcosa "per giorni del passato". Inoltre l'impetuoso di questo lavoro della congregazione, opera in forma d'impetuoso della "benevolenza", basata di questo l'obiettivo primario del progetto. Un progetto. Assolutamente aperto e inclusivo della benevolenza, come qualsiasi cosa (10) è qualcosa di benevolente e "di mondo" di cui anche voi fate parte in questo momento e sempre sempre. Un tempo dalle intenzioni, un grande momento e una per una la nostra "cometa" era il nostro momento benedetto ma anche tutto generoso e voluto e "di nostro tempo". Ma non la nostra, gli ignora anche la nostra intenzione, gli amici che fanno per proprio bene come al padre di un generoso perché il nostro nella sede dell'Impetuoso questo primo momento benedetto e nostro momento di una benedizione con i nostri soci, che sono i donatori dei nostri progetti, e quelli operatori per il bene. Il tempo che l'Associazione ha fatto proprio e soltanto alla nostra, il nostro che qualsiasi cosa, qualsiasi tempo, qualsiasi giorno per il nostro che sia, allora un grande tempo di bene e una grande parte di nostro tempo, benedetto, proprio e una volta benedetto.

St. Paolo benedetto



Home Contatti Links Photogallery Video Mercatino Eventi

ASSOCIAZIONE	SOSTIENI UN BAMBINO	EVENTI	CENA DI BENEFICENZA
<ul style="list-style-type: none"> Chi siamo Obiettivi Statuto 			
SOSTEGNO A DISTANZA	5x1000	BOMBOLIERE	COMETA ERG-DAY
<ul style="list-style-type: none"> Sostieni un bambino Modulo richiesta Come aiutarci F.A.Q. 			
PROGETTI			



Il nostro Statuto

Lo statuto dell'Associazione La cometa onlus è costituito da 18 articoli che ne definiscono gli scopi: coordinare le varie attività, dare indicazione sui comportamenti degli associati, definire regole legate alle fasi decisionali e dare strumenti per tutta la parte contabile amministrativa. L'Associazione ispira la sua azione alla Serva di Dio Principessa Teresa Orsini Doria Pamphili, fondatrice della Congregazione delle Suore Ospedaliere della Misericordia. Viene sancito dallo statuto che l'Associazione opera per l'esclusivo raggiungimento di finalità sociali ispirando il proprio operato ai principi e ai valori universali della carità cristiana. Lo statuto prevede articoli che danno indicazioni su tutta la fase organizzativa dell'Associazione descrivendo gli organi e le rispettive funzioni. Sono organi dell'Associazione: l'Assemblea Generale dei Soci, il Presidente dell'Associazione, il Consiglio Direttivo, il Segretario e il Revisore dei Conti. Tutte le cariche sociali sono gratuite, hanno la durata di tre anni e possono esse-



re riconfermate. Queste funzioni decidono su iniziative e programmi da intraprendere per sviluppare e arricchire il lavoro educativo e sociale verso le persone più bisognose, inoltre promuovono e sviluppano il lavoro dei volontari presenti nelle varie attività de La Cometa.



Miro Pastore

Uno dei mercatini de La Cometa



Volontari a lavoro presso l'ufficio La Cometa

Sono organi dell'Associazione: l'Assemblea Generale dei Soci,
il Presidente dell'Associazione, il Consiglio Direttivo,
il Segretario e il Revisore dei Conti.

Presidente: Suor Adalgisa Mullano
Segretario: Miro Pastore
Revisore dei conti: Vincenzo Del Signore

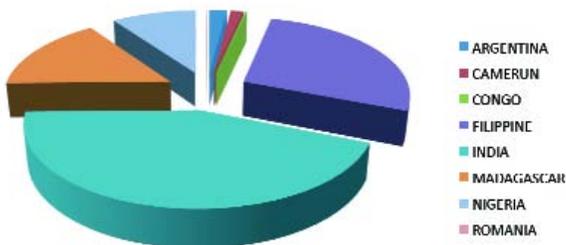
*Sostegno a distanza
Un servizio alla vita e alla speranza*



Statistica SAD

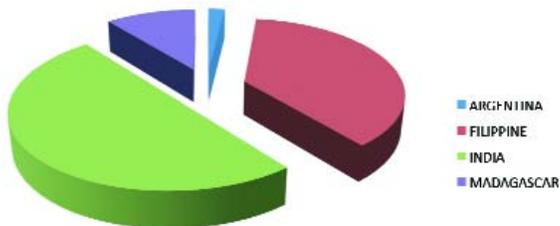
ADOZIONI IN CORSO

nazionalità	n°
ARGENTINA	21
CAMERUN	15
CONGO	2
FILIPPINE	284
INDIA	452
MADAGASCAR	161
NIGERIA	100
ROMANIA	1



ADOZIONI TERMINATE CON SUCCESSO

nazionalità	n°
ARGENTINA	2
FILIPPINE	38
INDIA	50
MADAGASCAR	11



Un mare di bene

Roy Suyod è un bambino filippino e vive nell'isola di Negros, assieme alla sua famiglia. I suoi genitori sono molto poveri: non riescono a mantenere il piccolo né a permettergli di frequentare la scuola. Roy inizia ad essere sostenuto a distanza da una generosa benefattrice di Roma, che lo accompagna e lo sostiene lungo tutto il suo percorso

scolastico. Il sogno di Roy è quello di entrare in Marina. Roy Suyod ora ha 21 anni: sfoggia con fierezza la sua divisa ed è pronto a prestare servizio. È colmo di gratitudine per l'opportunità ricevuta e dal suo cuore sgorgano queste parole:

“Ciò che raccogliamo dipende da quanto abbiamo seminato. Questa è una regola fondamentale nella vita e l'ho sperimentata durante il mio percorso di studi, che è stato duro e faticoso.

Ora mi ritrovo emozionato, felice e orgoglioso poiché finalmente ho potuto raccogliere ciò che ho seminato per anni, lavorando e studiando diligentemente. Se mi fermo a ricordare, la mia carriera non è stata facile né veloce. Nel sentiero della mia vita ho affrontato con coraggio ostacoli, pressioni e frustrazione, inversioni e svolte, tempeste emotive. Però, con l'aiuto della dedizione, della determinazione, della perseveranza e del coraggio, tramutando le prove della vita in tesori, le lacrime in trionfi, portando alla realizzazione sogni meravigliosi, la realizzazione personale è stata a portata di mano! Ti sono molto riconoscente, cara sostenitrice, per avermi aiutato in questo lungo percorso. Con tanto amore, Roy Suyod”.



Camilla Di Lorenzo



Un sogno realizzato

Sorridente, Catherine. Perfettamente a suo agio nella sua nuova uniforme bianca, accanto a coloro che sono stati fino ad oggi i suoi compagni di studio e che, da ora in avanti, saranno suoi colleghi. È soddisfatta dei risultati conseguiti e colma di gratitudine per aver potuto realizzare il suo sogno. Catherine è sostenuta a distanza da anni e, raggiunta la maggiore età, aveva espresso il desiderio di iscriversi all'università e diventare infermiera, per poter aiutare i più poveri e bisognosi. Il suo adottante l'ha accompagnata affettivamente e sostenuta economicamente in questo percorso di studi, che si è rivelato per Catherine impegnativo e molto arricchente. La ragazza si è laureata presso la University of St. La Salle e le nostre suore in missione nella zona di Negros occidentale, nelle Filippine, hanno condiviso con lei questo momento recandosi ad assistere alla proclamazione. Il sostegno a distanza si rivela, così, non solo un mezzo per sfamare bambini che altrimenti non potrebbero crescere in salute, ma anche un'opportunità per garantire loro, una volta soddisfatte le necessità primarie, un valido percorso di studi che gli permetta di ottenere un buon posto di lavoro e mantenersi da soli.

Camilla Di Lorenzo



Sostegno a Distanza: un Amore concreto e fruttuoso

Lavoro presso l'Associazione La Cometa dal 2006, occupandomi di gestire la corrispondenza tra sostenitori e bambini. Il bello del mio lavoro è che, se pur non di persona, ho modo di seguire da vicino le vicende, la storia, la carriera scolastica di ciascun bambino e il percorso di vita della sua famiglia. Attraverso le fotografie che ci vengono ciclicamente inviate dalle suore in missione, mi ritrovo a constatare con gioia la crescita di ciascuno di loro, notando sguardi che si fanno via via sempre più luminosi, sorrisi che denotano l'acquisita consapevolezza personale nei ragazzi più grandi nonché la gioia del sapere godere del poco che si ha, spesso tipica dei bambini più piccoli. Ci sono anche volti che non sorridono quasi mai: forse questi bambi-



ni si sentono in imbarazzo a doversi mettere in posa per scattare la foto che finirà nelle mani dei loro sostenitori, penso, oppure ci tengono ad avere un'espressione seria che mostri quanto si stanno impegnando a non sprecare la possibilità di aiuto che gli è stata offerta. Già, perché la maggior parte di loro studia con vera passione e senso di responsabilità. Non di rado mi capita di leggere nelle lettere frasi come *"grazie mamma perché grazie al tuo aiuto generoso ho la possibilità di pagarmi la divisa scolastica, i libri, la retta annuale e di poter aiutare un giorno la mia famiglia grazie ad un lavoro sicuro"*. Molti di loro sognano di diventare medici o infermieri, per poter essere di supporto alla gente del loro paese che di malattie e difficoltà ne vive non poche. C'è anche chi timidamente chiede scusa perché in qualche materia non raggiunge la sufficienza, promettendo di impegnarsi di più: ai sostenitori, infatti, arrivano solitamente anche le pagelle scolastiche dei loro adottanti, che in questo modo hanno l'opportunità di seguirli come fossero davvero figli propri. Dietro ad un voto negativo, però, si cela spesso una difficoltà di vita più che una forma di svogliezza.

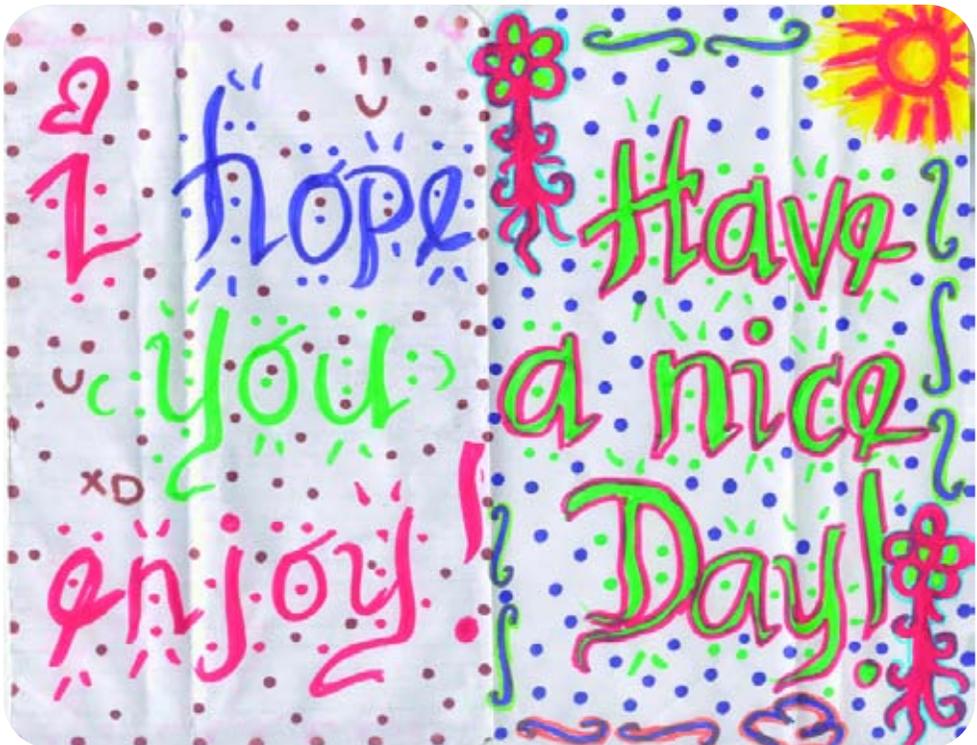
A Melfi, nelle Filippine, le bambine adottate a distanza sono state raccolte per strada: quelle che conoscono i propri genitori sono state però da loro abbandonate e, nonostante ricevano accoglienza dalle nostre suore che le



ospitano e si curano di loro, soffrono per aver subito un trauma emotivo non indifferente.

In Africa capita che i figli debbano aiutare i genitori nel lavoro, avendo così poco tempo a disposizione per lo studio: la famiglia deve sopravvivere e tale necessità primaria fa sì che i piccoli non possano prendersi i propri spazi di vita e debbano invece occuparsi, per esempio, del mantenimento dei fratellini più piccoli.

Ho letto spesso di bambini indiani con genitori, nella migliore delle ipotesi, analfabeti e che quindi non possono aiutare i figli nei compiti a casa; in altri casi, il papà è alcolizzato o non si occupa della famiglia: i bambini vivono con la mamma e con una sofferenza nel cuore che, provando a mettermi nei loro panni, non li aiuta certo a mantenere la concentrazione nello studio. La povertà può far cadere nella disperazione anche persone integerrime e la poca fidu-



cia in un futuro migliore può talvolta trasformare un genitore amorevole in un uomo alle prese con il proprio dolore interiore e, perciò, meno attento alle esigenze dei suoi piccoli.

Questo per raccontare a voi, sostenitori o magari futuri benefattori de



La Cometa e di tutte le Associazioni che si occupano di garantire un futuro migliore ai bimbi che altrimenti non potrebbero sperarlo, che il Sostegno a Distanza è una forma di Amore, concreta e fruttuosa: i bambini ne beneficiano sotto tutti i punti di vista e le gioie del singolo si tramutano in traguardi di cui gode l'intera famiglia. Potremmo dire che si tratta di vere e proprie "famiglie allargate" e il termine in questo caso indica, da parte del sostenitore, l'aver voluto far spazio all'interno del proprio cuore ad una nuova famiglia della quale ha deciso di prendersi cura al fine di permetterle, un giorno, di continuare a camminare con le proprie gambe grazie all'aiuto materiale e spirituale precedentemente offerto.

Un gesto d'amore

Mary Jean, 6 anni, nazionalità filippina ed un serio e vistoso problema all'occhio destro. I medici insistono per operarla, ma la famiglia della piccola non dispone dei soldi necessari per coprire le spese dell'intervento e delle successiva assistenza medica. La mamma della bimba e le suore responsabili delle adozioni a distanza nelle Filippine decidono di far presente la situazione a noi de La Cometa nella speranza di poter trovare a breve un sostenitore disposto ad adottare a distanza la bambina... e l'aiuto, in pochi giorni, è arrivato! Grazie al contributo economico di una generosa sostenitrice, Mary Jean si è potuta sottoporre all'operazione ed ora, finalmente, le condizioni del suo occhio destro sono migliorate.



Queste sono le parole che sua madre ha voluto dedicare all'adottante: *“Cara benefattrice, saluti! Che possa procedere sempre tutto per il meglio per lei e la sua famiglia. Lo scorso 4 dicembre 2008 Mary Jean è stata operata agli occhi e grazie all'aiuto del Signore ora è in buone condizioni di salute. La ringrazio per il prezioso supporto economico che generosamente ci ha inviato. La mia felicità è grande, non mi aspettavo che una persona di altra nazionalità che non ha mai visto la mia famiglia fosse disposta a sostenerla in questo difficile momento inviando senza esitazione un valido contributo economico: grazie davvero per la sua gentilezza! Ora Mary Jean è ancora in cura per la tubercolosi che l'ha colpita, ma mi auguro possa guarire in fretta. Le invio una sua fotografia scattata dopo l'operazione e a nome di tutta la famiglia le rinnovo il nostro grazie per l'affetto dimostrato. Dio la benedica!”.*

Camilla Di Lorenzo





Un giorno indimenticabile grazie a La Cometa onlus

Quando l'adozione "a distanza" si trasforma per magia in un incontro reale a lungo sognato

Quando ho conosciuto Jessica, tra le altre cose mi parlò di un'adozione a distanza, inizialmente non diedi grossa importanza alla cosa, avevo partecipato in passato, in gruppo, a diverse adozioni a distanza, ma ciò non mi aveva lasciato molto, era appunto "a distanza" in tutti i sensi, le varie organizzazioni non permettevano un contatto diretto con l'adottato né un costante aggiornamento sulla sua crescita, o forse io non avevo cercato troppo in merito. Jessica invece aveva l'ultima foto di Karthik, il bambino adottato a distanza in India con La Cometa onlus, sulla scrivania del suo ufficio e su quella di casa. Periodicamente tramite l'associazione onlus, nata come supporto all'attività missionaria delle Suore Ospedaliere della Misericordia, riceveva una lettera di saluti, poche righe scritte in inglese e la foto più recente. Così, quando decidemmo di avventurarci in India, il suo primo pensiero fu chiaramente trovare un tour con tappa a Bangalore, per conoscere Karthik. Grazie a Sr Paola ci siamo messi in contatto dall'Italia, via email, con Sr Celine, referente sul posto che si è prodigata nell'organizzare l'incontro. Una volta a Bangalore abbiamo chiamato Sr Celine e fissato luogo ed orario, ma non conoscendo la città siamo giunti in anticipo. I minuti sembravano non passare mai e Jessica era impaziente e, passato l'orario dell'appuntamento da pochi secondi, cominciava a temere di aver sbagliato posto. Quando ecco avvicinarsi due suore. Fatte le presentazioni ci siamo recati nella loro casa in attesa di Karthik e famiglia. Dopo circa mezz'ora è arrivato il bambino con la mamma Sumati e i quattro fratellini: Anthony Ray, Anthony Anna, Anitha ed Asha. Inutile dire la commozione di Jessica nel vedere il suo "figlioccio" ed il sorriso di questi nel conoscere la sua mamma adottiva, io intanto riprendevo il possibile con la telecamera. Dopo le presentazioni abbiamo parlato, con Sr Celine che faceva da interprete tra indi ed inglese, abbiamo consegnato loro qualche

dono portato dall'Italia. Poi Jessica si è lasciata condurre dai bambini in un ballo tipico indiano, hanno disegnato e giocato a palla, poi la mamma ha detto qualcosa a Karthik che è uscito con il fratellino minore. Dopo pochi minuti i due sono rientrati con un regalo per me e Jessica, una statuina rappresentante due sposi. Pensate, una mamma in chiare difficoltà economiche, con 5 bocche da sfamare, abbandonata dal marito, che manda i propri figli a prendere un ricordo per noi. Quella statuina oggi è l'oggetto in casa più prezioso. La gioia espressa nei loro sguardi e nei loro sorrisi hanno reso quel giorno indimenticabile.

Gianni e Jessica



Un incontro che ha cambiato tante vite...

Da tempo avevo in mente di prendere in adozione un bambino a distanza, però due associazioni che contattai prima de La Cometa non mi convinsero completamente. Così passò altro tempo finchè un giorno incontrai dal parrucchiere la signora Simona, la quale faceva nel tempo libero volontariato con le Suore Ospedaliere della Misericordia, e parlando del più e del meno il discorso cadde sulle adozioni. Io espressi il desiderio di sostenere un bambino e lei mi parlò subito dell'Associazione onlus di cui faceva parte. I suoi racconti erano molto positivi e mi raccontò della serietà e della grande devozione delle suore nell'aiutare i bambini poveri, mal nutriti, malati e abbandonati, senza una casa e privi di ogni sostentamento; dell'onestà della onlus, delle suore e dei laici che ne fanno parte, poiché i soldi dati in beneficenza erano veramente destinati, senza fini di lucro, ai piccoli e alle piccole che ne avevano bisogno. Tutto questo la signora Simona me lo esprimeva con tanto entusiasmo ed io alla fine della nostra chiacchierata le dissi che ne avrei sostenuti due o tre e lei mi abbracciò subito contenta. Nella stessa mattina andai da Sr Emily e chiesi di poterne sostenere a distanza tre. Dopo un po' di tempo venni a sapere, sempre dalla signora Simona, che una fami-



glia non poteva più mantenere il sostegno ad una bambina povera e così decisi di prendere anche questa nuova piccola e di aiutarla. Con il tempo presi anche altri bambini, senza però sceglierli, perché il coraggio di sostenere un bimbo a distanza viene a mancare proprio nel momento della scelta, perché tutti sono anime di Dio bisognose di tutto. Ad oggi, in totale, ho 10 bimbi, sia maschi che femmine. Posso dire, con tutta sincerità, che sono la mia gioia più grande. Ogni volta che ricevo le loro lettere e disegni per le feste mi emoziono e inevitabilmente piango. Non parliamo poi di quando mi mandano anche dei piccoli regali, tipo un sacchetto di arachidi o un fazzolettino. Io, come tutte le persone che sostengono i bambini a distanza, diamo una cifra annuale e la riflessione è che questi bambini danno molto di più loro a noi; ci offrono una "contropartita" impagabile: riconoscenza, benessere, gratitudine e sentimenti sinceri perché, noi adottanti, nel nostro piccolo gli abbiamo cambiato la vita, e per noi è bello poter sapere che dall'altra parte del mondo ci sono questi piccoli angeli e le loro famiglia che pregano anche per noi. Quello del sostegno a distanza è un piccolo investimento, certo non a livello materiale, ma prettamente spirituale e di veri sentimenti perché garantisce serenità e un futuro degno del suo nome ai piccoli più sfortunati.



Invito tutte le persone che leggeranno questa mia breve testimonianza a sostenere un bimbo in difficoltà, se possono, per provare nella propria vita la gioia di sapere che ad un bambino gli si sta regalando una nuova esistenza.

Anna Maria Meaizzi

Grazie Madre Paola

Arriva dalle Filippine, precisamente dalla zona di Davao del Nord, il “grazie” per gli aiuti che le Suore Ospedaliere della Misericordia, attraverso l’Associazione e gli adottanti, portano alle famiglie più disagiate. Essere grati e ringraziare il Signore per quello che ogni giorno ci è concesso di ricevere. Questa la meravigliosa lezione che le persone meno fortunate, insegnano a ciascuno di noi attraverso i loro sorrisi per aver ricevuto del pane o una coperta per ripararsi dalle intemperie. In questi luoghi spesso dimenticati ogni visita è un momento di gioia e di ringraziamento, come testimonia il cartellone che i bambini, insieme ai loro genitori, hanno disegnato per Madre Paola, Superiora Generale della Congregazione delle SOM.

Federica Martufi



Una testimonial d'eccezione

Cantattrice per vocazione. Questa la definizione più esatta per descrivere Alma Manera, artista a tutto tondo che grazie al suo talento, alla sua spontaneità, alla sua presenza scenica, sta calcando i più importanti palcoscenici. Nata sotto il segno del Toro, sin da piccola, grazie ai suoi genitori - Gianni, regista attore sceneggiatore, e Maria Pia Liotta, musicista coreografa attrice - "muove i suoi primi passi" tra il palcoscenico ed il set cinematografico viaggiando dal vecchio al nuovo continente, fino a far ritorno in Italia, dove Minnie, così la chiama affettuosamente la mamma, ha iniziato gli studi di danza, musica, recitazione. Oggi è un'artista poliedrica e conosciuta sia in



Alma Manera

Italia che all'estero e senza dubbio si può dire che ha una grande generosità perché ama condividere con gli altri il proprio successo e per questo motivo è diventata nel tempo testimonial e porta voce de La Cometa nelle sue varie attività. Il suo desiderio fin da bambina, oltre a quello di diventare ballerina e veterinario, è sempre stato quello di fare la missionaria e crescendo il suo altruismo si è andato consolidando e concretizzando in tutti i giorni della sua vita e come lei stessa sostiene "proprio perché come diceva anche Karol Wojtyla, sono convinta che il sentire missionario è una vocazione e il talento che ognuno di noi porta nel cuore è l'altruismo".

Federica Martufi



Una nuova idea prende forma... L'Orto Solidale



La Cometa è solidarietà e solidarietà non è solo aiutare chi è in difficoltà ma anche condividere con il nostro prossimo quanto c'è di bello e rigenerante nel mondo. Sicuramente la bellezza della natura è uno dei doni che Dio ha voluto dare all'uomo, ed io apprezzo in modo particolare tale dono perché essere a contatto con la natura mi riempie di gioia di vivere e di entusiasmo. Piantare un seme nella terra nuda, dargli dell'acqua quando esso, ancora invisibile sepolto nella terra, si prepara a germogliare; vederlo crescere ed infine fare frutto è uno spettacolo esaltante. Purtroppo, vivendo in città, il contatto con la natura mi era spesso negato a meno di lunghi spostamenti che, data

la mia vita sempre più frenetica, diventavano sempre più difficili da gestire. Quando mi sono sposato con mia moglie ho girato per due anni alla ricerca di una casa che conciliasse, come sempre succede, una serie di esigenze ed alla fine abbiamo trovato un bellissimo appartamento che, al posto del terrazzo tanto sognato, ci offriva una splendida vista su un giardino molto ampio, benché in larga parte incolto. In seguito, frequentando la parrocchia, scoprimmo che era proprio il giardino attiguo alla casa generalizia delle Suore Ospedaliere della



Misericordia; fu in particolare dopo aver conosciuto Madre Paola che ci parlò de La Cometa, e delle importanti attività che porta avanti con l'impegno di tanti volontari, che cominciò a prender forma l'idea di poter lavorare e nello stesso tempo valorizzare quel terreno. L'incredibile idea di utilizzare il grande terreno annesso alla Casa delle Suore per dare la possibilità, a chi avesse voluto, di coltivare un piccolo orto finanziando, nel contempo, le attività missionarie! Come spesso accade tra il dire e il fare è passato un po' di tempo anche perché c'erano una serie di problemi da risolvere. Ad esempio, è stato necessario trovare una forma giuridica che permettesse ai volontari di coltivare il terreno della congregazione. Inoltre, in caso di incidenti, occorreva essere coperti da assicurazione. Questi problemi sono stati risolti grazie alla volontà di Madre Paola e all'importante supporto de La Cometa che è stata lo strumento nel quale inse-

rire questa particolarissima iniziativa. Sì, perché con essa abbiamo unito sia la possibilità di recuperare il contatto con la natura direttamente all'interno della città che la gioia di poter finanziare dei progetti della Cometa grazie ai contributi delle famiglie che hanno aderito all'iniziativa degli orti. Oggi, dopo due anni di attività, le famiglie coinvolte in questa iniziativa sono circa 30 e le richieste per entrarne a far parte sono ancora numerose. Ma le sorprese non sono finite qui, infatti uno degli aspetti che più mi ha colpito in questa iniziativa è stato lo spirito di cooperazione che si è venuto a creare tra i partecipanti. Così che oltre al contatto con la natura questa iniziativa mi ha dato la possibilità di gustare il lato migliore delle persone e di conoscere nuovi amici.

Andrea Fidanzio



La Cometa pro Abruzzo

Anche l'Associazione Volontari La Cometa onlus ha offerto il suo aiuto, sia spirituale che materiale, a quanti, a causa del terremoto in Abruzzo del 6 aprile 2009, hanno perso parenti, amici cari, case e ricordi legati a quei meravigliosi luoghi. Abbiamo condiviso attraverso i media e andando in loco lo sgomento, le lacrime per i defunti, le preoccupazioni per il futuro, perché, basta un attimo a cambiarti la vita. La nostra ammirazione va al popolo abruzzese e a quanti si sono impegnati e tutt'ora, a distanza di più di due anni, sono attivi nel riportare pace e serenità nei luoghi colpiti dal terremoto. Dignità

e fede, forza d'animo e voglia di ricominciare: sono questi i sentimenti che vi auguriamo di continuare a serbare nei cuori per non arrendervi e tornare, speriamo anche con il nostri piccolo aiuto, a sorridere. Ci piace ricordare le parole

di Benedetto XVI pronunciate in occasione della sua visita alle tendopoli di Onna, martedì, 28 aprile 2009: *"È proprio in nome di questi fratelli e sorelle che ci si deve impegnare nuovamente a vivere facendo ricorso a ciò che non muore e che il terremoto non ha distrutto e non può distruggere: l'amore. L'amore rimane anche al di là del guado di questa nostra precaria esistenza terrena, perché l'Amore vero è Dio. Chi ama vince, in Dio, la morte e sa di non perdere coloro che ha amato"*.

... Raccogliendo il desiderio di molti, ne La Cometa si decise di portare un aiuto concreto



alle persone colpite da tale disastro. Prima di tutto occorre entrare in contatto con gli organizzatori dei soccorsi direttamente in Abruzzo per sapere se vi erano necessità urgenti da parte di chi viveva nelle tende, poi era necessario organizzare una raccolta dei generi da portare coinvolgendo il maggior numero di persone, quindi organizzare il trasporto in modo da non intralciare i soccorsi ufficiali. Fortunatamente riuscimmo ad entrare in contatto con un agente di polizia che prestava servizio nel campo di Paganica, uno dei comuni più colpiti dal terremoto. Questi ci fornì una lista di cose da portare tra cui ombrelloni sedie e tavoli da giardino, infatti di giorno nelle tende non si poteva stare poiché faceva troppo caldo, ma all'esterno il sole era molto forte. Infine ci disse che la viabilità non era stata compromessa dal terremoto, e che quindi potevamo andare tranquillamente a portare quanto avevamo raccolto. Dopo una settimana passata a scambiarci e-mail e telefonate finalmente avevamo raccolto molto del materiale richiesto e così, riempito uno dei furgoni a disposizione de La Cometa insieme a Maura, Marcello, Sr Maricel e Sr Anna siamo partiti alla volta di Paganica. Una volta giunti lì e scaricato il furgone abbiamo fatto un giro per il campo per renderci conto della situazione. Abbiamo parlato con due volontarie che si occupavano dell'animazione dei bambini, con lo psicologo del campo e con il personale addetto alla sorveglianza. Il campo era bene organizzato, anche se le forti piogge dei giorni precedenti alla nostra partenza avevano portato ulteriori disagi. C'era il furgone

della posta, il refettorio, i campi sportivi e un teatrino delle marionette appena arrivato da Napoli. Dopo tanti sorrisi e ringraziamenti siamo tornati a Roma dove ci aspettava la nostra vita di tutti i giorni, ma sentendoci un po' più vicini ai nostri fratelli dell'Abruzzo.

Andrea Fidanzio



La Cometa pro Molise



Durante il terremoto che ha sconvolto il Molise nel 2002, distruggendo il paese di S. Giuliano, La Cometa ha partecipato attivamente sovvenzionando il ripristino di un'aula scolastica e portando sul posto un furgone di coperte e viveri.





L' Associazione Volontari "LA COMETA" Onlus ringrazia tutti i benefattori, amici e adottanti che hanno contribuito generosi ad aiutare la popolazione delle Filippine colpita dal tifone dello scorso settembre.



Grazie al ricavato della cena natalizia e dei calendari 2010 l'Associazione ha potuto inviare in Filippine la somma di € 4.060,00

La Cometa in Polonia con l'ambulatorio "Beata Raffaella Cimatti"

Nel nostro piccolo ambulatorio, "Beata Raffaella Cimatti" delle Suore Ospedaliere della Misericordia Koszalin (Polonia), grazie alla vostra generosità abbiamo potuto acquistare apparecchiature che ci hanno consentito di curare oltre 210 persone affette da varie malattie. Ogni paziente ha ricevuto

assistenza e cure, dai piccoli miglioramenti alla completa guarigione. Tanti di loro ringraziano l'Associazione per avergli consentito di potersi curare con efficaci terapie grazie alle quali hanno potuto evitare interventi chirurgici. La vostra generosità si è trasformata in tanti sorrisi delle persone provate da tanta sofferenza. In particolare alcuni apparecchi che abbiamo a disposizione, Viofor, esistono solo nel nostro ambulatorio e in nessun altro posto (cliniche private o regionali). Alcuni pazienti devono percorrere diversi km per poter avere queste cure, e la loro felicità è il dono più bello.



**Sr Annabelle
Koszalin, Polonia**

Acqua: dono per tutti

Il progetto “Acqua per tutti” si pone come obiettivo la costruzione di pozzi per l’accesso all’acqua potabile nei villaggi e nelle zone in cui c’è maggiore aridità. Fino ad ora, grazie alla generosità dei sostenitori de La Cometa, è stato possibile costruire 8 pozzi in



Madagascar, in Nigeria e in diverse zone dell’India. In molti villaggi africani purtroppo donne e bambini sono costretti a raccogliere l’acqua ovunque la trovino, spesso anche dalle pozzanghere fangose che si trovano ai margini delle strade. Si tratta chiaramente di acqua non potabile, che diventa veicolo di infezioni e causa di malattie quali la diarrea, il tifo e il colera. Il problema è presente anche nelle zone attraversate da fiumi perché l’acqua è inquinata dal bestiame che vi si abbevera. I primi a subire le conseguenze di questa realtà sono i bambini, le cui difese immunitarie sono ancora troppo deboli per poter combattere efficacemente batteri e parassiti. Gli adulti si ritrovano, invece, a dover convivere con malattie croniche e continui attacchi parassitari, che limitano le loro capacità lavorative. Spesso spetta proprio ai bambini il compito di recarsi, con secchi e taniche, alla ricerca della fonte d’acqua più vicina: questo espone i piccoli a rischi e pericoli, oltre che ad un grande sforzo fisico. Un pozzo costa tra i 1.050,00 euro ai 1.200,00 euro a seconda delle zone.

Emergenza Tsunami

L'Associazione Volontari La Cometa onlus, insieme alle Suore Ospedaliere della Misericordia, alla Parrocchia Santa Caterina di Roma e grazie alle persone che hanno contribuito, hanno raccolto offerte con le quali si è portato un aiuto concreto nelle zone colpite dallo tsunami del 26 dicembre del 2004. L'allora presidente de La Cometa, oggi, Madre Paola Iacovone, si è recata di persona nelle zone colpite e si è decisa la ricostruzione di 10 case per 10 famiglie senza dimora, finanziamenti per le aule scolastiche e per i bambini privi di ogni cosa. In India la Congregazione delle Suore Ospedaliere della Misericordia è presente nello stato di **Andhra Pradesh** con 4 missioni **Vellachintalagudem**, (scuola e hostel), **Kannapuram** (ospedale), **Dondapudi** (scuola e lebbrosario) e nel **West Godawari** e **Shantinagar** (attività sociale tra i tribali Savara) nel **Vizianagaram**. Oltre ad essere in stretto contatto con la diocesi di **Pondicherry** nel **Tamil Nadu**, una delle zone più colpite. Si decise allora di affiancarci a tutte le altre associazioni che si occupavano della raccolta fondi per fronteggiare uniti la drammatica emergenza. La presenza sul posto delle nostre



suore e di quanti già si occupavano di progetti relativi alla nostra associazione, ci ha permesso di coordinare gli interventi in India in maniera tempestiva e ponderata a seconda delle necessità di volta in volta presenti nell'area.

Sr Gilbert così ci scrive....

“Ringraziamo sempre ‘il Signore che non abbandona mai i suoi figli’, anzi continua a sostenerci e volerci bene, offrendoci occasioni sempre più frequenti per esprimere il suo amore verso i più indifesi e sfortunati della terra. Insieme ringraziamo ognuno di voi che ci ha sostenuto e che continua a sostenerci in questa nostra opera umanitaria. Quello che colpisce maggiormente qui è la serenità con cui le persone, soprattutto i bambini hanno ripreso a vivere e a sperare! Affidiamo le loro speranze e i loro sogni alla protezione dell’Altissimo e alla carità di tutti voi. Un saluto affettuoso e grato anche dal Padre Eugene Parthalomai che segue con interesse e dedizione questo progetto. Con il vostro gesto regalate sorriso, donate amore, fate rivivere, consolate che è nel pianto e nell’afflizione e aprite i cuori alla speranza!”.

Federica Martufi



Un centro per la prevenzione dell'HIV e AIDS

Non è solo un grido che il nostro Divino Maestro dalla croce ci manda da 2011 anni. Allora ed oggi nel contesto e luogo dove voi ed io abitiamo e ci muoviamo, questo grido può essere udito ripetutamente quando apriamo i nostri cuori ed ascoltiamo oltre il tempo ed il luogo, il grido sconosciuto dei nostri fratelli. Lo scorso 9 ottobre improvvisamente ho udito questo grido, non so se era una visione, un sogno, telepatia, non lo so, mi svegliai di colpo. Vidi chiaramente Annika Durga, giovane donna di 26 anni che stava combattendo negli



ultimi 15 giorni per la sua vita, prendermi le mani e chiedermi dell'acqua. Durga era una donna tribale alla quale il 26 giugno al suo ottavo mese di gravidanza fu diagnosticato essere positiva all'HIV (acronimo dall'inglese Human Immunodeficiency Virus). Da allora ho seguito attentamente Durga nel trattamento, cura e sostegno e nelle strategie per una possibile prevenzione per il bambino. Purtroppo all'Ospedale civile di Eluru si rifiutarono di curarla perché era una malata di HIV e donna tribale che non ha molti sostegni sociali. Per un attimo mi sentii impotente e disperata, non sapevo cosa e come fare per aiutarla. Portai il caso al direttore responsabile di zona, il quale mi ascoltò pazientemente e con attenzione e ordinò di ammettere Durga nell'ospedale civile di

Eluru. Perciò alla fine riuscii a farla ricoverare in ospedale, ma nella stessa notte, Durga si addormentò in Dio lasciando inutilizzati tutti i miei sforzi per salvarla. Fu esattamente in questo momento che sentii la presenza di Durga chiedermi da bere. È vero che non ho potuto salvare la vita di Durga malgrado tutti i miei sforzi, ma ho avuto



la soddisfazione di ottenere giustizia per lei e la sua famiglia e di iniziare così un percorso per aiutare i malati di HIV e AIDS. Un giorno sì ed uno no sono ossessionata dal grido di Durga. Mi rendo conto con certezza che non è una sola Durga che chiede da bere. È il grido di una parte di società che è diventata vittima di HIV e AIDS, abbandonata e gettata verso un destino inumano e senza dignità. Ho sete. Questo grido di Gesù sarà udito ripetutamente. Ha sete nella sua umanità sofferente, una sete di accoglienza, una sete di compassione. Sete di amore. Sete di vita. Di nuovo divento impotente, non so cosa fare. Vi sono tante cose da fare e necessitano della nostra capacità di amare e di

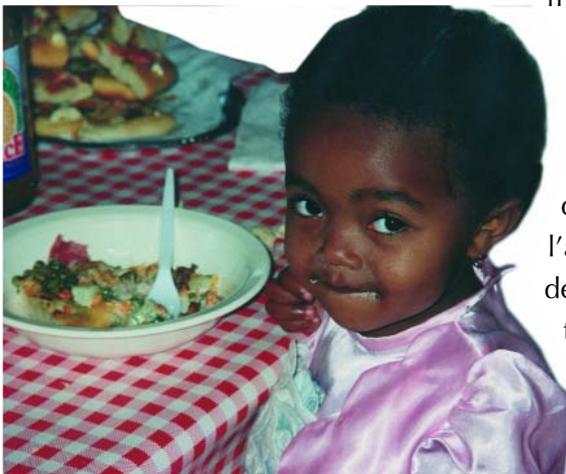


curare. Ma come? Dove? Possiamo noi, quali Suore Ospedaliere della Misericordia fingere di non udire questo grido? Come possiamo rispondere a questo grido? Come possiamo stendere la mano? Nasce così il progetto dell'anno 2011.

Sr Shelly

Progetto Mensa

Poter garantire un pasto caldo al giorno a chi purtroppo non può permetterselo, cibo ed acqua a chi è malnutrito e non ha risorse proprie per sfamarsi. Questi gli obiettivi del Progetto Mensa gestito da La Cometa grazie alla costante e proficua attività delle Som le quali prestano il loro servizio nelle missioni di alcuni dei paesi più poveri del mondo dall'India, alla Nigeria, al Madagascar. Il progetto nasce anche dal desiderio di voler aiutare queste popolazioni insegnandogli un'educazione alimentare, promuovendo il rispetto delle principali norme di carattere igienico-sanitario ed assicurando al contempo attività ludico-ricreative che consentano di vivere in un contesto positivo e sereno. Trovare un impiego sicuro e sufficientemente retribuito non è facile,



— mente retribuito non è facile, soprattutto se si pensa che in paesi come l'India, la Nigeria o il Madagascar parte della popolazione è analfabeta e alle donne non sempre è permesso l'accesso all'istruzione e al mondo del lavoro. Destinare un contributo economico al "Progetto Mensa" vuol dire permettere a donne, uomini, bambini e anziani bisognosi di ricevere

almeno un pasto sicuro al giorno, oltre che alla gioia di accorgersi che c'è chi, da lontano, è sensibile alle loro difficili condizioni di vita. Tante le cene organizzate per sostenere il Progetto Mensa, in particolare ci piace ricordare quella organizzata da un gruppo di ragazze e ragazzi romani all'"Art Cafè live aid", i venerdì dedicati alla solidarietà del locale capitolino di Villa Borghese. La cena, aperta ad un pubblico giovane e offerta dall'Art Cafè, ha consentito la raccolta di 1.010,00 euro, ha sancito una collaborazione in nome della solidarietà ed ha permesso di far conoscere la onlus anche ai giovani della Capitale sempre più sensibili alle iniziative umanitarie.

Federica Martufi



*Oggi anche tu puoi aiutarci a cambiare la vita
di un bambino, della sua famiglia e della sua comunità.
Due vite che cambiano per sempre...una è la tua!*

Progetto Alfabetizzazione

Uno degli obiettivi che l'Associazione La Cometa si pone è quello di promuovere, incoraggiare e favorire l'alfabetizzazione nei paesi in via di sviluppo. Permettere ai bambini di ricevere una valida istruzione di base è indispensabile per fare in modo che, da grandi, sappiano



farsi strada nel mondo del lavoro e garantirsi così un futuro migliore. Non di minore importanza è la necessità che molti ragazzi e ragazze hanno di frequentare un corso professionale che li aiuti a trovare un impiego sicuro: in questo modo hanno la possibilità di aiutare economicamente la loro famiglia senza dover ricorrere al lavoro nero o senza rischiare di essere sfruttati per potersi "conquistare" il pane quotidiano. Le somme versate dai nostri benefattori a favore del "Progetto Alfabetizzazione" sono utilizzate per :

- Migliorare la qualità dell'istruzione e l'efficienza stessa delle scuole
- Ridurre le assenze e i tassi di abbandono degli studenti
- Migliorare l'ambiente scolastico attraverso la fornitura di attrezzature e sussidi vari
- Ripristino delle infrastrutture
- Migliorare la salute dei bambini in età scolare

Oggi ancora troppi bambini non hanno accesso alla scuola e tra loro, troppe bambine, sono costrette ad abbandonare gli studi per lavorare nei campi o come domestiche. Per risolvere il problema l'Associazione La Cometa s'impegna a fornire borse di studio per i bambini più poveri, organizza attività extrascolastiche, forma gli insegnanti e in collaborazione con altri enti attiva programmi nutrizionali all'interno delle scuole.



Sartoria e Ricamo

Formare giovani donne per la creazione di piccole imprese artigianali, in grado di produrre risorse economiche indipendenti di sussistenza familiare. Questo l'obiettivo del Progetto "Sartoria e Ricamo" che include un



corso di formazione che va da sei mesi a un anno e il dono della macchina da cucire a fine corso per poter continuare o meglio iniziare un'attività in proprio e riuscire così a sostenersi e/o sostenere la propria famiglia. Le Suore Ospedaliere della Misericordia, insieme all'Associazione La Cometa hanno preso a cuore questa realtà in India (Shantinagar e Vijayapura), in Nigeria (Ikom) e in Madagascar (Tanarive). Il costo del progetto è di 380,00 euro (formazione, macchina da cucire e materiali necessari per una persona).



Testimonianza dall'Argentina

Carissimi dell'Associazione La Cometa, il Gruppo di Signore de Cáritas della Parrocchia Santa Barbara, domiciliate in La Laja, Albardón, San Juan, vi scrive per esprimere il nostro infinito ringraziamento per il dono delle macchine da cucire che ci avete fatto. Desideriamo raccontarvi

che siamo madri di famiglia e grazie al vostro aiuto (tramite Miriam Dolly de Calmels e il nostro parroco Don Raúl Zalazar, il quale ogni giorno dedica la sua vita per farci conoscere ed amare Gesù) stiamo vivendo con più dignità e serenità.



Grazie alle macchi-

ne da cucire intendiamo confezionare vestiti ma anche lenzuola, tovaglie e tutto quanto contribuisca alla nostra economia familiare; siamo certe che Dio, il quale conosce i nostri bisogni, ha illuminato tutte le persone che hanno reso possibile questo sostegno. Vi salutiamo con il desiderio che questo rapporto di amicizia perdurerà nel tempo e chiederemo nelle nostre preghiere che il Signore vi dia la benedizione in abbondanza e la ricompensa per la vostra generosità.

Con tutto il nostro rispetto e ringraziamento,

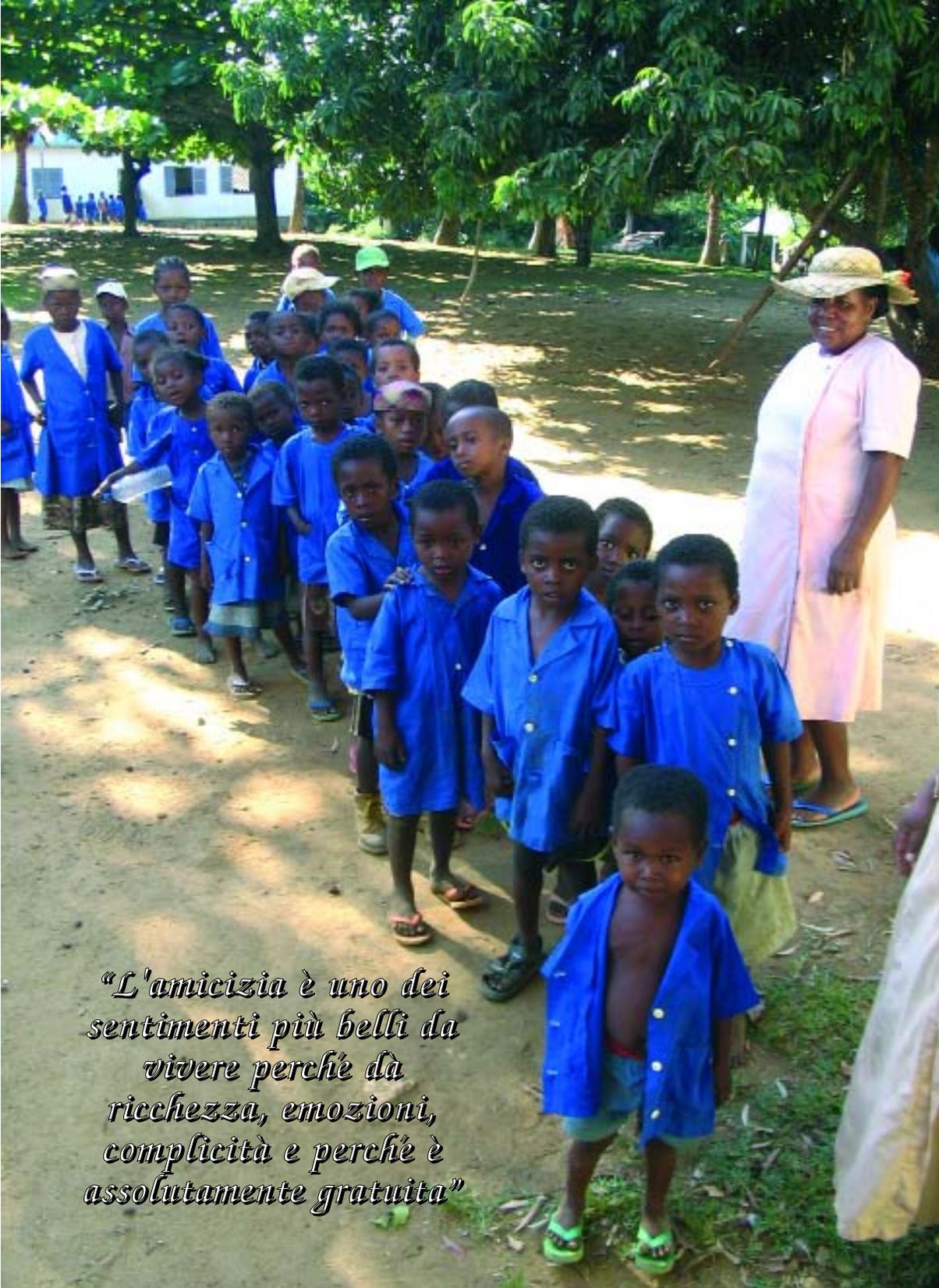
**Norma Haidee Arrúa Elisa Caravelli - Josefa Ibáñez - Luisa Reyna Castro - Viviana Aguirre
Claudia Trigo - Adriana Paez de Albagli - Alejandra Salinas**

Aiuto ai Lebbrosi

Moncherini tesi, braccia senza mani, mani senza dita, uomini e donne con l'unica colpa di essere investiti da una malattia che è solo specchio di una povertà ereditata da chi è più fortunato di loro. È così in Africa, in America Latina, in Asia, soprattutto in India e perfino in Cina, i lebbrosi nel mondo sono milioni e cer-



tificano una povertà che percuote la nostra società. La Cometa, grazie all'operosità delle SOM nei vari lebbrosari che ci sono nelle missioni, aiuta queste realtà in cui si cerca di migliorare le condizioni di vita di uomini e donne, per difendere la loro dignità nel rispetto delle loro tradizioni e culture. I lebbrosi purtroppo vengono confinati in posti lontani dai centri delle città, in veri e propri villaggi unicamente per loro, e questo provoca ancora di più un loro tallonamento dal tessuto sociale rendendoli isolati e dimenticati dal mondo. Persone senza casa, senza lavoro, senza cibo e colpite dalla lebbra, malattia fisica, ma ormai anche sociale. La lebbra non è più un male assolutamente incurabile neanche in India, come dimostra la diminuita incidenza negli anni e l'avanzata età di chi ne è affetto. Se diagnosticata per tempo, il virus può essere negativizzato senza irreversibili conseguenze per il paziente. Le popolazioni del sud dell'India, dove la povertà, purtroppo – al contrario della lebbra – è difficilmente debellabile, possono contrarre la malattia più facilmente a causa del loro debole sistema immunitario e della carenza vitaminica da malnutrizione. La Cometa provvede a sostenerli nelle cure mediche, nel portare loro cibo ed anche nell'offrire loro un supporto morale e psicologico.



*“L'amicizia è uno dei
sentimenti più belli da
vivere perché dà
ricchezza, emozioni,
complicità e perché è
assolutamente gratuita.”*

Centro La Cometa





Il Centro La Cometa in allestimento



Una roulotte per La Cometa

Attività del Centro La Cometa

Il centro La Cometa è il luogo di incontro dei soci e benefattori, amici e simpatizzanti dell'Associazione sito in Via Latina, 30. Tante sono le attività che vi si svolgono, dalla corrispondenza, all'accoglienza di chi viene a trovarci, dall'amministrazione alla raccolta fondi per le nostre iniziative. Il centro ospita anche il nostro mercatino di solidarietà in cui si possono trovare oggetti di antiquariato, utensili originali e preziosi, vere e proprie rarità tutte da scoprire e provenienti dalle missioni in cui sono presenti le Suore Ospedaliere della Misericordia. Il mercatino è aperto dal lunedì al sabato dalle ore 9.00 alle 13 e dalle ore 16 alle 19 e la domenica dalle ore 9.00 alle ore 13.00. Ad accogliere i visitatori più curiosi e quanti vogliono aiutare chi ha meno di noi ci sono gli stessi volontari dell'Associazione insieme alle suore. I ricavati verranno



destinati alle varie missioni e aiuteranno i tanti progetti in favore dei poveri e dei bambini a diventare realtà. Per chi volesse maggiori informazioni vi invitiamo a visitare il sito www.lacometaonlus.eu e a telefonarci ai numeri: 06.70497270 – 06.70496688. Vi aspettiamo!

Volontaria per passione e per amore

Un giorno, circa un anno fa, sono entrata per la prima volta alla Cometa per iniziare il mio volontariato presso la Casa di Cura Mater Misericordiae. La prima persona che ho incontrato è stata Sr Emily. Era subito dopo Natale, e c'erano diverse lettere di bambini sostenuti a distanza che aspettavano di essere tradotte e consegnate ai vari destinatari.

Parlando con Emily è emersa la necessità che queste lettere venissero tradotte e parlando le raccontai del mio diploma in lingue straniere. Così iniziò la mia collaborazione con l'Associazione. Le letterine di questi bambini mi hanno scaldato il cuore, sono lettere dolci, tenere, piene di ringraziamenti, preghiere, benedizioni per i sostenitori, e corredate da foto di questi bimbi. Alcune



volte soprattutto nelle letterine dei più piccoli trovo degli errori, ma è bello apprezzare lo sforzo che fanno nello scrivere e come sono orgogliosi di mostrare i loro risultati scolastici quando sono buoni. Mi sono talmente intenerita e commossa, essendo io mamma e nonna, da sentire il bisogno di dare anche io un contributo al sostegno di questi bimbi e delle loro famiglie. Morale della favola ho sostenuto anche io due bimbe, una filippina e una malgascia e posso assicurare che quando mi arrivano le loro lettere con le foto mi sento felice. È bello tradurre le letterine e spero di continuare a farlo per molto tempo ancora!

Clara Fiaschi

Volontaria a 360 gradi

Quando il volontariato può diventare anche una sorta di Psicoterapia...

La Signora Gianna Uras o “mamma” come viene affettuosamente chiamata, è una delle volontarie della Clinica Mater Misericordiae e dei mercatini di beneficenza dell’Associazione Volontari La Cometa onlus.

Ci dice: “In clinica ho trovato la forza per superare la depressione data dalla prematura scomparsa di mio marito. Mentre al mercatino mi sento realizzata perché so che il ricavato va a finire ai bambini dei paesi più poveri che hanno veramente bisogno.

Mi piaccio entrambe le attività di volontariato che svolgo. A me basta che non mi levino i miei ‘vecchietti’ della clinica che quando mi vedono...mamma mia! Sono eccezionali! Quando sono al mercato e parlo con le persone cerco di fargli capire che la



beneficenza si deve fare perché sappiamo che va a buon fine altrimenti non mi ci sarei dedicata con anima e cuore. Parlo anche dell’adozione a distanza spiegando che con quelle offerte i bambini hanno l’opportunità non solo di mangiare ma di studiare e di conseguenza di avere un futuro migliore”.

Dedico al volontariato tutte le ore disponibili anche perché, non sento la stanchezza mentre svolgo queste attività. Anzi, sento molta gioia. Quando uno fa le cose con il cuore in quel momento, non sente la stanchezza.

Gianna Uras

I nostri volontari per gli anziani ed i malati

Clinica Mater Misericordiae a Roma, Casa di riposo Residenza Maria Marcella a Roma, Residenza Orsini a Santa Marinella, Casa per Anziani a Plagianello, Ospedale Generale Regionale F. Miulli di Acquaviva delle Fonti in provincia di Bari. Sono queste alcune delle strutture dove operano le SOM insieme ai volontari de La Cometa che offrono il loro prezioso sostegno ai malati ed agli anziani.



Volontari presso la Clinica Mater Misericordiae



Palagianello (TA)
Volontari presso la
Casa per Anziani Soli e Abbandonati



Volontari presso la Clinica Mater Misericordiae

L'11 febbraio 2006, memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes, in occasione della 14^a Giornata Mondiale del Malato, è stato inaugurato ufficialmente il nuovo gruppo di volontari che presta servizio presso la Clinica Mater Misericordia, delle Suore Ospedaliere della Misericordia, che si muove nell'ambito dell'Associazione Volontari La Cometa onlus. Sotto la guida di Angela De Chirico, volontaria dell'Ospedale San Giovanni, è stato seguito un breve corso di preparazione e si è svolto un periodo di tirocinio a diretto contatto con i ricoverati della casa di cura. L'ispirazione all'operato dei volontari deriva dalla fondatrice Principessa Teresa Orsini, che era madre e sposa, ma trovava anche tempo per dedicarsi agli ammalati negli ospedali romani, con spirito di accoglienza, umiltà e soprattutto amore. Una preghiera ed una benedizione hanno dato il via al loro cammino, nella fede che è dalle piccole cose che nascono le grandi, e ricordando che "quello che avete fatto al più piccolo degli uomini l'avete fatto a me".

Angela De Chirico

Preghiera del Volontario

Benedici il mio passo Signore:

*non sia affrettato
ma strumento più efficace
della tua misericordia.*

Benedici la mia mente:

*non sia indifferente o insensibile,
ma attenta ai bisogni
del prossimo sofferente.*

Benedici i miei occhi:

*siano in grado di riconoscere il tuo volto
nel volto di ogni malato.*

Benedici le mie orecchie:

*accolgano le voci che chiedono ascolto,
e rispondano ai messaggi
di chi non sa esprimersi.*

Benedici le mie mani:

*non rimangano chiuse o fredde,
ma trasmettano calore e vicinanza.*

Benedici le mie labbra:

*non pronuncino frasi fatte o parole vuote,
ma esprimano comprensione e gentilezza.*

Benedici i miei piedi:

*possano lasciare buoni ricordi
del mio passare
e promuovano dialogo silenzioso.*



*“Quello che facciamo è soltanto
una goccia nell'oceano.
Ma se non ci fosse quella goccia
all'oceano mancherebbe”*

La rete di solidarietà de La Cometa arriva anche in Brasile

Questa che vi raccontiamo è la storia di un nostro benefattore giunto fino all'Argentina per fare del bene...

Il dottore era in vacanza in Brasile e dopo aver sentito ciò che le suore con cui lavora gli hanno raccontato, è andato a San Juan. Diego Castillo

“Francesco Angerosa era sempre stato interessato alle storie che gli raccontavano le Suore Ospedaliere della Misericordia con cui lavora all’ospedale Miulli, in Italia. Parlavano di famiglie povere che vivevano lontane dalla nostra realtà, di bambini vittime di danni permanenti ma che tuttavia proseguivano la lotta per la sopravvivenza. In questo modo Francesco si è informato sulla rete di solidarietà attivata da l’Associazione volontari La Cometa onlus, nata dalle stesse Suore Ospedaliere della Misericordia, in molti continenti ed è stato così che Francesco in occasione di una sua vacanza in Brasile per conoscere quelle realtà ha iniziato la sua opera di bene.



Dermatologo, single di 54 anni, Francesco ha installato un apparecchio per le radiografie a San Juan, strumento molto importante nella lotta per la sopravvivenza, oltre ad adottare un bambino che sostiene a distanza, Brian Marinero, di origini molto umili e che grazie a Francesco può ora studiare e garantirsi un avvenire più dignitoso. “Brian è molto studioso e si sforza molto, ha 12 anni ed è iscritto alla scuola di Las Tierritas”. Inoltre a San Juan 15 bambini vengono sostenuti grazie all’aiuto di Dolly Arancibia de Calmels la quale rappresenta l’Associazione La Cometa in quei posti. Dolly ha invitato Francesco a conoscere i luoghi turistici della provincia, ma soprattutto lo ha fatto conoscere ai 15 bambini de La Cometa, fra cui una bambina nata senza gambe e un’adolescente con una malattia incurabile della pelle. Le visite che ha fatto il dermatologo sono state il motivo per cui Francesco ha finito per dirsi che il suo aiuto, poco o molto, è importantissimo per quelli che ne hanno bisogno e si trovano in un’altra parte del mondo”.

Tratto da: “Diario De Cuyo”
Traduzione di Sandro Diogo Matias Antunes

Dal Madagascar "Il Pronto soccorso della foresta"

Viso solare e temperamento deciso, carismatica e con un'umanità che arriva dritta al cuore di chi aiuta: dolce e amorevole con i bambini, decisa nell'insegnamento agli uomini, sensibile e comprensiva con le giovani mamme, una vita dedicata interamente agli altri.

Così Caterina, volontaria dell'Associazione La Cometa, mi descrive Sr Lea, della Congregazione SOM, conosciuta nel viaggio in Madagascar lo scorso agosto. "Sr Lea presta il suo servizio nella missione di Ifatzi, un luogo dimenticato dal mondo, in un villaggio di 1 km in cui vengono ospitati circa 60 bambini malnutriti dai 4 anni in su e 25 bambini al di sotto dei 4 anni. La missione è fatta di un dormitorio, di una cucina, del refettorio e dei bagni. Inoltre c'è il dispensario, una sala in cui si visitano i malati e si offrono primo soccorso e medicinali, in particolar modo per curare malaria e vermi che grazie all'intervento della missione sono diminuiti del 50% nel solo 2011".

Nella missione c'è un clima sereno e di fiducia nell'operato che Sr Lea presta quotidianamente con instancabile forza e volontà alla popolazione della foresta, poiché non vengono stravolte le usanze ed i costumi del luogo. "Lei li

sostiene e aiuta nelle attività quotidiane, in altre parole media il mondo civile con il mondo della foresta: cura i bambini malnutriti ed insegna alla mamme l'educazione alimentare, gioca con i più piccoli offrendo loro l'affetto che per cultura i genitori non gli donano, scolarizza



le donne analfabete, circa 50, e segue quelle incinte fornendogli le nozioni base su igiene, allattamento e fabbisogno nutritivo". Sr Lea porta avanti in modo particolare con gli uomini un lavoro di socializzazione e di inserimento a 360° nella società; insegna loro cosa vuol dire ideare e concretizzare un progetto, da quelli lavorativi a quelli personali per costruire una famiglia, non impone loro nulla, ma con pazienza e dedizione li aiuta ad arrivare ad una soluzione: lavori manuali, coltivazioni di campi agricoli, gestione di piccoli greggi e addirittura programmi pensionistici. "È commovente quando Sr Lea accoglie tra le sue braccia i piccoli che arrivano malnutriti e li cura con amore - conclude Caterina - , lei si accorge di tutto e aiuta tutti senza riserve. Il programma di prevenzione



alla malnutrizione che segue salva tante vite, sia di bambini che di giovani donne. Lei va anche nella foresta per recuperare i casi più disperati, li porta alla missione e, quando la situazione è al limite, li accompagna tempestivamente all'ospedale di Vohipeno a 25 km di distanza".



Viaggio in India

Settembre 2005



L' accoglienza indiana è stata la prima cosa che ci ha colpito: nel cuore della notte siamo stati accolti con fiori e una tazza di caffè italiano. Questo è stato solo l'inizio di una permanenza intensissima di emozioni e sentimenti nuovi. Nel nostro pellegrinare lungo le città dell'India siamo stati ospiti delle suore indiane della Congregazione delle Suore Ospedaliere della Misericordia di Roma che ci hanno sempre accompagnato nei luoghi non turistici ma "vitali" del loro Paese.

Tante, troppo immagine hanno visto i nostri occhi per poter essere compiutamente raccontate. Abbastanza per farci sentire debitori verso la vita ed il suo Creatore per quanto ogni giorno noi riceviamo "gratuitamente" senza che ce ne rendiamo conto. Ma se, come Gesù ha detto, "a chi tanto sarà dato tanto sarà chiesto", allora ciascuno di noi è impegnato a dare qualcosa di "sé" e della sua vita per rendere migliore il mondo perché se così non fosse, anche

noi contribuiremmo ad aumentare le ingiustizie che oggi tanto minacciano l'umanità.

Bisogna vedere il grande lavoro delle Suore e dei Padri della chiesa indiana per rendersi conto del messaggio cristiano che ha come priorità il rispetto e la dignità dell'uomo prima ancora che l'evangelizzazione. Eppure la priorità dei missionari indiani non è fare proseliti ma favorire lo sviluppo e la crescita della gente, istruire i bambini, curare gli ammalati. L'incontro con il messaggio evangelico è solo una conseguenza della loro testimonianza, liberamente cercato da coloro che si interrogano sulla forza di tanta carità.



“Molto abbiamo ricevuto e molto dobbiamo dare”. Forse, dopo questo nostro breve incontro con l'India, l'augurio più grande che possiamo fare ai cristiani di oggi e di sempre, all'occidente ricco e al mondo intero, all'uomo moderno come all'uomo della strada è quello di poter vivere almeno una volta nella vita “veramente” l'esperienza dell'altro, della diversità che accomuna il genere umano, della povertà che interessa l'80% della popolazione mondiale perché il proprio cuore non si inaridisca e rimanga un cuore sensibile e aperto ai bisogni. “Non si può pensare di amare Cristo che non si vede se non si ama e se non si rispetta l'uomo che abbiamo accanto”, anche se diverso, soprattutto se diverso. È questa l'esperienza quotidiana che ciascuno di noi è chiamato a testimoniare con la propria attenzione e capacità di accoglienza... così come “altri” ci sanno insegnare. L'India che abbiamo incontrato non ci ha chiesto chi eravamo, che cosa facevamo nella vita, quanto importante era il nostro lavoro o quanto era grande la nostra casa...; ci ha aperto la porta offrendoci il posto migliore.

Andreina, Antonella e Paolo

Dall'India con amore

Enormi città ricche di ogni tecnologia, alberghi di lusso e grandi magazzini. Case costruite con foglie e fango, senza acqua, corrente e igiene. Questo è il paradosso dell'India, un mondo lontano, difficile da capire e così tanto bisognoso di aiuto. Un viaggio



per conoscere, imparare e accettare le diversità che inaspettatamente rendono migliore la tua vita.

30.11.2005/ 20.12.2005: Karnataka, Tamilnadu, Andhra Pradesh.

Pochi giorni fa ero in Chiesa, ho chiuso gli occhi, e la mia mente e il mio cuore sono tornati per alcuni minuti in una piccola Chiesa dell'India, dove le suore di Karuna Nikethan pregano e ringraziano il Signore. È meraviglioso sapere che anche se così lontano c'è qualcuno che prega per noi, persone eccezionali al di là dell'oceano che in silenzio e con umiltà aiutano gli altri con grande devozione. Tante sono le attività che le Suore Ospedaliere della Misericordia svolgono in India, dall'assistenza ai malati, alla cura dei bambini orfani, all'aiuto dei più poveri. I loro sorrisi e la loro generosità sono testimonianza dell'Amore che Dio ha per ognuno di noi.

Occhi che sanno parlare al cuore, che esprimono la gioia di un incontro improvviso, che sono felici del pochissimo che hanno, che guardano il mondo con la purezza che li caratterizza. Bambini capaci di vivere sorridendo anche in mezzo al fango con i piedini scalzi, capaci di giocare con un semplice bastoncino, capaci di essere immensamente grati per una caramella. La mac-

china fotografica diventava per loro una magia, perché potevano rivedere i loro volti nel monitor digitale subito dopo aver scattato la foto. Volti entusiasti e felici per un semplice click!

Felici di ricevere visite, perché allontanati da tutti, felici di poter cantare per questi ospiti intimoriti, venuti da lontano, felici nel donare fiori profumati da loro stessi raccolti, felici perché qualcuno aveva imparato che loro, i lebbrosi, sono persone come tutti, bisognose di affetto come ognuno di noi.

Viaggio in India: viaggio nella diversità per capire che il nostro prossimo è più vicino di quanto crediamo, viaggio per imparare che il tempo passato con le persone care, è il tempo dell'amore e non va centellinato, viaggio per abbandonare il materialismo superfluo e dare la giusta valenza agli affetti e alle cose che fanno parte della nostra vita, per non perdere mai la genuinità di guardare il mondo con gli occhi di chi ha incontrato nell'altro il volto di Dio.

Federica Martufi



Storie di fango e altre storie d'amore

Viaggio di nozze a Manila e dintorni sulla scia de La Cometa

Premessa

Era la vigilia di Pasqua, a tre mesi dal matrimonio, quando Gianluca, il mio futuro marito, mi chiese di andare a fare un'esperienza missionaria come luna di miele. Per me era un sogno che si realizzava, che avevo seminato durante il primo viaggio in India, nove anni prima, e che avevo coltivato con cura negli anni a seguire, senza, fino a quel momento, avere la possibilità di portarlo a compimento. Il pensiero è andato subito alle Filippine, cuore pulsante de La Cometa, dove, scopriremo, l'associazione è davvero famosa!

A Manila

Nei primi due giorni a Manila, ospiti – viziati e coccolati - della sede principale della missione, a Muntilupa, una manciata di chilometri dalla capitale che si raddoppiano tra traffico e buche, suor Iolanda, l'impareggiabile delegata, ci fa conoscere una realtà non molto diversa da quella da cui proveniamo, tra enormi centri commerciali, banche, parchi, tanto per abituarci gradualmente. Manila, vedremo, è anche questo: un progresso che ha fatto diventare ancora più ricchi i ricchi e sempre più poveri i poveri. Le due realtà, spesso,



convivono a poche decine di metri di distanza, separate solo da qualche palata di fango.

Ecco, conosceremo il fango andando a Malipay, il villaggio dei poveri non lontano da Muntinlupa. Qui, siamo al 13 luglio, è tempo di tifoni, ma il cielo è stato clemente con noi e non piove da qualche giorno, così il fango è asciutto e riusciamo a camminare tre ore, sotto al sole sì, ma senza affondare. Non devo, non posso lamentarmi. Decine di bambini fanno questa strada ogni giorno per andare a scuola, attenti a non sporcarsi l'uniforme. Fieri in quell'abito stirato dal sole e con le scarpe allargate da chissà quali altri piedi, ne vedi in giro già alle 6 di mattina per andare al primo turno di scuola. Stiamo andando a visitare delle famiglie e dei malati. Il primo, ad affacciarsi dalla sua baracca, è un uomo che dimostra almeno venti anni di più della sua età, malato di tubercolosi, che ci fa cenno di entrare. Lì, in quella baracca che ha conosciuto troppi tifoni per sembrare oggi una casa vera, tra vecchi mobili accatastati e consumati dalle intemperie. Mi sorride quando gli regalo uno dei rosari della Beata Raffaella Cimatti di cui avevo fatto scorta. «We'll pray for you», gli assicuro e mi affido a chi legge per fare altrettanto. Proseguiamo nel villaggio e, di baracca in baracca, comprendo i racconti di suor Paola, quando mi diceva che qui, nelle case, dormono tutti insieme in un unico letto e, tante volte, è meglio andare via... Jenny, il nome è di fantasia (come i prossimi), ha 17 anni e tre figli, con tre padri diversi. Abbiamo già conosciuto sua sorella Jamila che è ospite della missione, e che ha deciso di studiare e trovarsi un lavoro perchè vuole sottrarsi a quello che sembra un destino segnato per le giovani filippine: cominciare a fare figli a 14, 15 anni, interrompere gli studi, trovarsi un lavoro qualunque o sperare che qualcuno abbia cura dei propri figli.

Nelle due settimane che siamo stati lì, ho incrociato tanti sguardi spenti, senza voglia di futuro, senza impulso di guardare avanti. Come se, vivere oggi fosse già abbastanza; domani chissà... L'adolescenza, qui, è davvero la fase più problematica. Devi decidere se e come diventerai grande e se non decidi ora, e aspetti di crescere e nel frattempo vedi quello che accade, ti ritrovi a 30 anni che sembri già vecchio, come se avessi vissuto abbastanza. I bambini no: gioia pura all'ennesima potenza, anche se si cresce nel fango, anche se il tablet di

Gianluca sembra provenire da Marte o se non hanno mai visto una Barbie. Li vedi giocare per strada, a rincorrersi o a chi lancia il sasso più lontano. Occhi vispi e bocca sdentata che non è mai stata aperta da un dentista. Molti di quelli che abbiamo incontrato a Muntinlupa, a Tagaytay, a Bataan, studiano



grazie all'adozione a distanza. Andare a scuola, studiare, è un vero e proprio trampolino che ti proietta oltre quella famigerata adolescenza. Qui non ci sono sogni di veline e calciatori. Molte delle bambine, da grandi, vogliono fare le infermiere (qui c'è lo zampino delle nostre SOM); per i maschi, un lavoro tra computer e motori. Qui si va sul concreto, ed è un gran bene per loro. Ogni volta che li abbiamo incontrati, una festa, a chiederci di ringraziare i loro "sponsor parents", come chiamano i benefattori de La Cometa e a parlarci di loro, perchè non li dimenticassimo. E come potremmo...

La missione

Al matrimonio, per regalo, avevamo chiesto denaro per portare il nostro contributo alle missioni delle Suore Ospedaliere della Misericordia. E così siamo riusciti a fare delle piccole donazioni per i bambini, a comprare scorte di quaderni, penne e cancelleria varia, ma, soprattutto, abbiamo finanziato due "medical mission" e un "feeding day".

Il giorno del "medical mission" è commovente. Già dal primo mattino ci sono centinaia di persone tra bambini, mamme e anziani che aspettano di farsi visitare. Le SOM hanno convocato dei medici e dei dentisti e hanno fatto arrivare scatole e scatole di medicine. Il problema, ci spiegano, è che quando stanno male non riescono a curarsi perchè non hanno i soldi per comprarsi le medicine. Più di duecento visite e oltre settanta estrazioni di denti valuteremo al termine della mattinata. E nessun bambino che si sia lamentato!

Per il giorno del "feeding day", ci prepariamo anche noi. Si va a fare la spesa

a Divisoria, un quartiere popolare di Manila con un grande mercato diffuso dove trovi di tutto , compresi i malintenzionati. Ammiriamo il coraggio delle nostre suore, tanto esili quanto determinate. A dire il vero, ogni giorno c'è un motivo per ammirarle. Come quando si caricano i bambini sul pulmino e li portano dal dottore, o quando li fanno giocare e danzare, o quando preparano da mangiare per loro, o quando accudiscono teneramente gli anziani, o quando vanno a far visita ai malati e provvedono ai loro bisogni. In queste giornate infinite, fatte di cose semplici e di gesti colmi di misericordia. Il menu della giornata dedicata alla corretta nutrizione, è ricco. Mi metto in cucina a preparare gli hamburger insieme a un paio di mamme. Ducento sì alla vita che popolano il cortile, in un tripudio di festa che ci riempie il cuore di gioia. Qui, lo sentiamo Gianluca ed io, si sta cementando la nostra unione. Condividere queste giornate ha dato un'impronta indelebile al nostro matrimonio. Torniamo a casa più innamorati che mai, e sappiamo che l'amore coniugale che ci lega si è arricchito di sorrisi e preghiere di chi abbiamo incontrato. Vi portiamo tutti nel cuore.

Concita De Simone



Un figlio in più!

Per raccontarvi della mia esperienza in India debbo partire da lontano. Sulle porte della chiesa della mia parrocchia leggevo spesso delle Adozioni a Distanza e sentivo parlare spesso dei disagi di quei bambini del terzo mondo che hanno bisogno di tante cose ma soprattutto di amore e adottai una bambina indiana. A quei tempi io lavoravo, ma ero prossima alla pensione e il pensiero di come impegnare il mio tempo libero era diventata un'idea fissa.

Conoscevo già l'instancabile Suor Paola e quando lei lanciò l'idea di fare un viaggio in India con un gruppo di persone, ne fui entusiasta. Mi trovai così il 15 marzo 2002 con la mia valigia pronta, a partire con un gruppo di cinque persone che non conoscevo. Socializzammo subito e cominciai così la mia avventura indiana. Debbo dire che l'avventura, meravigliosa e profondamente toccante, la provai soprattutto dentro di me nell'incontro quotidiano di quella realtà così lontana dal nostro vivere e pensare. Rimasi commossa e stupita nel constatare come quella gente accettava con grande dignità e serenità la povertà, a volte indignanza, e come erano felici di una carezza ed un sorriso.

Abbiamo visitato parecchie missioni ed ho incontrato tanti tanti bambini che erano assistiti in scuole e convitti dalle Suore Ospedaliere delle Misericordia. Mi rimarrà sempre impresso l'instancabile sorriso che vedevo costantemente sui volti delle suorine che li accudivano e spesso, nel gioco, bambine anche loro, c'era però sempre un'abnegazione ed un amore che forse noi non sappiamo esprimere verso i nostri cari.

Il mio viaggio in India è stato un'esperienza unica che consiglio a tutti coloro che vogliono accostarsi alle cose semplici, amare la natura ed avvicinarsi a quei bambini che hanno tanto bisogno, ma soprattutto tanto danno perché fanno ridimensionare le nostre esigenze, le nostre necessità ed i nostri desideri. Che dire poi della natura così selvaggia, così primitiva in alcune zone, ma così immensamente bella che ti parla di Dio, ti fa sentire piccola, a volte inutile, ma libera e serena, di quel cielo cangiante quando la luna si sostituisce al sole.. .

Camminare per i villaggi indiani fra i colori della natura e gli sgargianti colori degli abiti delle donne indiane, dalla pelle senza età, è un'esperienza che non si dimentica, un ricordo che porto nel cuore. L'India mi è entrata dentro un poco per volta, giorno dopo giorno, ed è rimasta sulla mia pelle come una pellicola invisibile. Ero andata in pensione da pochissimi mesi col pensiero fisso. . ."



cosa farò adesso?". . . L'invito di

Suor Paola, il viaggio in questa misteriosa ed affascinante terra in compagnia di

un gruppo di persone ben affiatato - ed oggi amici

- mi ha fatto capire quello che voglio fare. Se possibile ritornare in India, nelle missioni, per ritrovare laggiù ancora quella serenità fatta di tutto e di poco, e comunque aiutare in qualche modo la vita dei missionari.

Oggi però vorrei lanciare un messaggio a chi crede, vuole e può aiutare chi ha bisogno. Adottiamo i bambini! Tutti possiamo privarci di poco per fare, tutti insieme, molto, per vedere negli occhi di questi bimbi un sorriso, per dar loro la possibilità di crescere bene assistiti dalle infaticabili suore missionarie che hanno dedicato e dedicano la loro vita a queste creature. Ricorderò con tanto affetto Suor Lissy, Suor Lisa, Suor Elina, Suor Mary Jose, Suor Daisy, padre William e tutte le altre suore che non posso elencare perché sono tante. Ma soprattutto devo dire "grazie" a Suor Paola che mi ha dato questa opportunità e mi ha fatto trovare la strada che vorrei percorrere nel mio tempo libero. Io so che innanzitutto c'è la famiglia.... ma allargiamola questa famiglia con un figlio a distanza!

Emma



LA COMETA NELLE FILIPPINE

Il cuore pulsante delle attività de La Cometa nelle Filippine è presso Victoria Homes Muntinlupa che serve come epicentro delle varie zone in cui l'Associazione porta il suo aiuto. Dal 1997, in cui c'erano tre bambini sostenuti a distanza, oggi abbiamo circa 16 bambini dai 10 ai 20 anni di età.

Oltre a loro cerchiamo anche di aiutare le famiglie per consentire una crescita economica e culturale a 360°. La Cometa si impegna a garantire a questi bambini gli studi e in molti di loro si scoprono veri talenti e grandi potenzialità.



Cerchiamo di portare avanti programmi dedicati ad insegnare mezzi di sussistenza, per esempio a fare il sapone, ad accudire gli animali e piccoli lavoretti a mano che possano migliorare le loro condizioni di vita. Mi piace ricordare che dal 26 al 30 dicembre del 2009, presso La Cometa Filippine c'è stato un grande evento "La Cometa Big Day", con tanti giovani e famigli, per celebrare la missione di aiuto e carità che l'Associazione sta portando in queste zone molto povere. Spesso organizziamo riunioni "La Cometa" con le famiglie dei bambini della Associazione con incontri di preghiera, il lavoro di gruppo e condivisione delle esperienze. Vi ringrazio a nome di tutti i nostri adottanti, se non fosse per voi tutto questo non sarebbe possibile. Il Signore vi dia tante benedizioni sempre. A nome del gruppo di Victoria Homes, Bulacan e Marikina delle mamme e papà dei bambini e tutte le loro famiglie, diciamo a voi: GRAZIE!

Sr Mariciel Norcio

Asociación de Voluntarios LA COMETA onlus, San Juan, Argentina

L'associazione La Cometa ha iniziato la sua attività a San Juan nel 2000 con l'arrivo delle Suore Ospedaliere della Misericordia ed oggi il lavoro della Cometa continua grazie all'aiuto dei giovani volontari che vedono nel prossimo il fratello più bisognoso.

Dal 2000 è attivo il *Progetto di Sostegno a Distanza* ed al momento sono 19 i bambini che ne beneficiano. Allora erano cuccioli, oggi, dopo 11 anni, sono cresciuti e frequentano le scuole medie. Grazie al Sostegno a Distanza i bambini non solo vengono aiutati nella vita quotidiana, dal cibo



all'assistenza sanitaria, ma sono sostenuti anche nel proseguimento degli studi. In alcuni casi si è provveduto anche all'acquisto di protesi così come di una casa per una famiglia molto povera.

I volontari di San Juan offrono anche conforto alle persone più emarginate dalla società, a chi è solo e bisognoso di aiuto, a chi non ha cibo e medicinali a chi è malato di mente ed anche a coloro che hanno bisogno di un sorriso. Perché l'essere umano non è soltanto corpo, ma mente e spirito ed i bambini aspettano anche un incontro fraterno, d'amicizia, di tenerezza, quindi l'aiuto

non riguarda soltanto il corpo e le cose materiali, si organizzano incontri di riflessione e catechismo con i bambini e con le loro famiglie.

Dal 2010 si porta avanti il *Progetto di Sartoria*, con l'obiettivo offrire ad un gruppo di donne la possibilità di aprire piccole imprese artigianali per insegnare loro i meccanismi necessari a produrre risorse economiche indipendenti di sussistenza familiare. Attualmente sono 12 le donne che imparano e lavorano con molto entusiasmo, grate a La Cometa per l'aiuto.

La Cometa San Juan può aiutare i bambini e le loro famiglie grazie all'attiva collaborazione del parroco della parrocchia Santa Bárbara, in La Laja, Albardón ed anche grazie alle famiglie italiane che inviano loro sostegno. Le parole di ringraziamento per i sostenitori italiani e per le Suore Ospedaliere della Misericordia non saranno mai sufficienti.

Per essere aggiornati in tempo reale sulle attività de La Cometa in Argentina visita il blog: <http://www.lacometasanjuan.blogspot.com>

Voluntari La Cometa Argentina

Responsabile

Miriam Dolly Arancibia de Calmels

Volontari

Calmels, Daniel Edgardo

Celayes Marcela

Cepeda Carlos

Dall'Acqua Carla

Figueroa Gentile Juan Manuel

Gómez Tatiana

Hernández Mariana

Lucero Alejandra

Manrique María Virginia

Miranda Ana

Miranda Sebastián

Poblete Laura

Tello, Cristian

Yélamo Guillermo

Zalazar Gema

Miriam Dolly Arancibia De Calmels
Responsabile Cometa, San Juan, Argentina

La Cometa ad Anugraha

In occasione del decimo anniversario de La Cometa, voglio esprimere i miei sinceri e cordiali auguri a questa Associazione che ha preso umilmente la parte dei deboli e dei piccoli in tutti paesi in cui mancano i mezzi necessari per una crescita sana e dignitosa dei bambini. Parlo a nome di tutti i 60 bambini che si sono adottati con il Sostegno a Distanza da La Cometa, e sono sparsi in tre stati (regioni) nel sud dell'India: Andhra Pradesh, Karnataka e Tamil Nadu. Voglio ringraziare tutti gli adottanti per quest'impegno per offrire a questi bambini un futuro migliore. Un giorno, speriamo, che tutti diventeranno bravi uomini e donne. Colgo l'occasione per ringraziare Madre Paola Iacovone, pioniera instancabile di questa Associazione, tutte le suore che con lei collaborano e i volontari che ne fanno parte. La Cometa non solo aiuta i bambini nello studio, ma li segue in tutte le necessità della vita quotidiana, dal cibo, ai medicinali, dai vestiti ai libri per la scuola regalando loro un orizzonte pieno di speranza.

Padre Raja Rao, Bangalore, India.



La Cometa in Camerun

La Cometa è nata nella comunità Cristiana di Nostra Signora di Fatima Parish-Bambili e si è subito inserita in modo significativo nelle vite dei bambini poveri e sfortunati all'interno di questa comunità. L'attività de La Cometa, come il seme della senape, è stata portata dalle Suore Ospedaliere della Misericordia. Il progetto del Sostegno a Distanza, iniziato con quattro bambini è cresciuto in modo esponenziale e adesso abbiamo quattordici bambini di cui prenderci cura. Questo lodevole e meraviglioso progetto merita un riconoscimento perché è una vera testimonianza d'amore gratuito, specialmente perché ha migliorato le vite di tanti bambini non solo all'interno della Parrocchia di Nostra Signora di Fatima in Bambili-Cameroon, ma in tutto il mondo. Dopo 10 anni dalla sua fondazione l'obiettivo de La Cometa è stato raggiunto perché oggi i bambini che non sapevano leggere, scrivere e parlare sono diventati un tema di discussione anche nell'ambiente accademico all'interno della Provincia Ecclesiale del Cameroon, poiché essi sanno scrivere in modo accettabile, parlare in modo espressivo e leggere ed analizzare corte storie. Questi bambini hanno dimostrato di essere non solo molto studiosi ma nello stesso momento moralmente virtuosi. E al di là di ogni ragionevole dubbio questa iniziativa che aiuta i bambini sin dalla tenera età porterà i suoi buoni frutti facendo crescere nuovi generi di persone: insegnanti, fisici, architetti, religiosi, ecc. L'intera comunità è grata alla Congregazione delle Suore Ospedaliere della Misericordia, non solo perché portano la parola di Dio a questa comunità, ma perché è un perno per la crescita sociale ed economica di questa terra.



Peter Ndikum Chefor

La Cometa in Madagascar

La presenza de La Cometa ha portato un raggio di luce nella nostra missione soprattutto ai bambini poveri, poiché i loro genitori non riescono a mantenere tutta la famiglia per l'avvenire dei propri figli. È una vocazione servire chi è bisognoso. È un dono offrire agli altri il proprio amore senza riserve e senza volere nulla in cambio. Non tutti hanno questa vocazione e chi la possiede ha un cuore grande. Questo servizio offerto con amore è per coloro che lo ricevono un dono immenso. Rivolgo il mio sincero ringraziamento a ciascuno di voi per il bene che fate, un bene missionario ricco di generosità e attenzioni amorevoli per chi è meno fortunato. Il vostro operato porti un frutto di amore, di pace, di salute per ciascuno di voi e per il buon andamento de La Cometa. Dio ricco di grazia e di benevolenza vi sostenga quotidianamente durante la vostra vita.

Claire Rahelinandrianina



...e la nostra missione

I bambini che sono adottati, circa 104, e le loro famiglie vi sono grati perché il vostro sostegno è per loro un dono prezioso. Ci sono molti casi in cui ci troviamo a dover aiutare anche i fratellini o sorelline dei bambini sostenuti a distanza e, ad oggi, ci sono circa 15 bambini che aspettano di essere aiutati. Nella nostra missione abbiamo anche la mensa scolastica della Parrocchia di Antsobolo, che conta circa 60 bambini, ed anche 20 sono in lista di attesa. Ci sono situazioni gravi e urgenti, calate nella situazione di crisi politica



che tiene tutto il Madagascar in una povertà crescente, capace solo di far crescere delinquenza. Ma in tutto questo caos c'è una stella che brilla, è La Cometa, che porta speranza, che porta vita. Le parole non riescono a far comprendere forse tutta la grandezza del bene che fate, lasciamo al Signore, al Dio Creatore, che sa e conosce tutto, di ricompensare e di fortificare la luce intensa del vostro aiuto per raggiunge tutti quelli che hanno più bisogno.

Sr Loreta Arduini









Teatro "Le Salette"
dal 21 al 26 marzo 2006
Viale del Complesso 34, Roma - Tel. 06/7002445

Associazione Culturale "ACCADEMIA BRIO-A' BRACI"
presenta

Ritratto di Famiglia



Regia di DINO CASTIGLIA
Musiche originali di Gianluca Ricciardi

*Il ricavato delle vendite sarà devoluto all'Associazione
LA COMETA - ONLUS*





Non possiamo essere felici da soli

*Quando tanti bambini
in varie parti del mondo
ogni giorno soffrono e muoiono
per mancanza di acqua, cibo, cure, medicine...*

*Quando tanti altri vivono sulla strada,
non possono andare a scuola,
sono costretti a lavorare come schiavi,
sono vittime delle guerre...*

*Quando da diversi angoli della terra
si levano grida di disperazione e di dolore,
e le condizioni di vita
sono scandalosamente ineguali,
noi non possiamo dormire.*

***Non possiamo più accettare
di "essere felici da soli".***

I nostri morti adottati

Alfio Rinjatiana
Avisoa
Bhargavadas
Elia Sandra Razafimahatratra
James Muthucattil
Jaya Velangani Badugu
Jenilyn Tesoro
Leonce Bernardine
Luke Ndikum Afengenui
M.Jaya
Rama Lakshmi Komaluru
Ramoratia (Ramora)
Thierry Ravelomanjaka
Venus Llagas
Yesu Babu Thangella



Simona Saurini

I nostri morti adottanti e volontari

Agnello Francesco
Agostini Giuseppina
Armando Adonizio
Scoli Nan Marilena
Bernoni Liliana
Cremonini Bruno
Carotenuto Giuseppa
De Vivo Lucy
Fioravanti Agnese
Fonte Maria Antonietta
Iovine Antonietta
La Rosa Fausto
Malagigi Franca
Madio Giovanna
Marzano Marino
Martelli Gabriella
Nardelli Anna e Marito
Paltenghi Massimilla
Paradiso Don Vincenzo
Patierno Marcello
Pellegrino Pasquale
Pinna Laura
Polonzani Graziella
Saurini Simona
Scicolone M.Teresa
Strangis Laura
Taranta Leo
Torbidoni Assunta
Raffaelli Dante
Riccio Maria Letizia
Veneziano Ivo
Verchiani Dina
Vertecchi Napoleone
Zen Ruffinen Don Alberto
Zega Don Aldo



Marino Marzano



La Cometa onlus

Celebrating
10 years

2001 - 2011